ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Lunedì 29 Gennaio 1917* — MATTINO NUM. 29

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,50	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Le operazioni franco-inglesi sulla Somme e sulla Mosa

Il cannone tuona nella regione di Verdun

Parigi, 28

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive sulla riva sinistra della Mosa, nella regione della quota 304 e del Mort-Homme, e sulla riva destra, nei settori di Louvemont e del bosco di Caurières. In Lorena le nostre batterie hanno effettuato tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche della foresta di Parroy.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa combattimenti a colpi di granata verso est della quota 304. Sulla riva destra i francesi effettuarono nella serata un colpo di mano, che riuscì pienamente. Essi trovarono numerosi cadaveri e si impadronirono d'importante bottino. In Lorena azioni di artiglieria nei settori di Lemocourte e della foresta di Pessange. Nella regione Mouilnville un aeroplano tedesco fu abbattuto dai nostri cannoni speciali.

Prigionieri tedeschi

Londra, 29, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data 27, sera, dice:

Stamane, all'alba, nel settore della Somme, in vicinanza di Le Transloy, abbiamo effettuato una felice operazione, raggiungendo tutti gli obbiettivi attaccati ed impadronendoci di una posizione che domina la posizione nemica. Abbiamo fatto 250 prigionieri, fra cui sei ufficiali. Durante la giornata i tedeschi hanno ripetutamente contrattaccato per riconquistare il terreno perduto, ma sono stati respinti ogni volta con grosse perdite dal nostro fuoco. Le nostre perdite sono state lievissime.

Stamane di pieno giorno a nord-est di Neuville-Saint-Vaast abbiamo eseguito contro una posizione nemica un colpo di mano, durante il quale abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo distrutto un ricovero in cui si trovavano una cinquantina di tedeschi. Noi non abbiamo subito alcuna perdita. Ieri a nord-est di Vermelles una nostra pattuglia è penetrata nelle trincee tedesche ed ha inflitto al nemico numerose perdite. Oggi in vicinanza di Serre abbiamo cannoneggiato le posizioni del nemico, di cui abbiamo fortemente danneggiato le difese. Distaccamenti di lavoratori nemici a nord-est di Arras sono stati dispersi dal fuoco e a nord di Ulluch la nostra artiglieria ha avuto sorpreso allo scoperto un distaccamento di fanteria nemica gli ha inflitto numerose perdite. In vicinanza di Armentières e di Ypres l'artiglieria è stata attivissima da ambe le parti.

Ieri gli aviatori tedeschi si sono mostrati meno intraprendenti; i nostri aviatori hanno eseguito un ottimo lavoro; abbiamo distrutto due aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretto un terzo ad atterrare con danni. Due nostri aeroplani mancano. Sei degli aeroplani tedeschi distrutti dal 23 corrente sono caduti dentro le nostre linee.

Ipotesi sui propositi nemici

Parigi, 29, sera.

A proposito delle grandi offensive su tutti i fronti che la Germania fa annunciare, il *Matin*, con un ragionamento basato sulla situazione interna degl'imperi centrali, chiede se si preparì piuttosto ad una vigorosa difensiva e pone così la questione: Dopo oltre sei settimane di manovre instancabilmente ripetute per giungere ad aprire conversazioni di pace, la Germania si trova di fronte a questo dilemma: o raggiungere un grande ed indiscutibile successo che le permetta di imporre la pace, o avere il vantaggio di piazzare alla fine delle operazioni che gli alleati, riunendo contro di essa tutte le loro forze, non hanno adeguato riscontro apprezzabile. La prima ipotesi è piena di pericoli. Riprovare in maggiori proporzioni gli attacchi del Trentino e di Verdun, sarebbe portare un terribile colpo alla popolazione dinanzi alla quale è stata fatta già balenare la speranza di pace. Invece, nella seconda ipotesi, la Germania non lascerebbe le sue ultime riserve e continuerebbe a mantenere le sue offerte di pace facendo conoscere, al momento dato, le condizioni che essa ha messo nascoste per la buona ragione che è stata costretta a mutarle ogni giorno più moderate.

Il successo inglese

Londra, 29, sera.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* sul fronte occidentale telegrafa in data di ieri:

«L'esercito britannico nel settore della Somme ha celebrato il genetliaco dell'imperatore Guglielmo con una piccola operazione in onore della festa imperiale. Il giorno cominciava a spuntare facendo scintillare i cristalli della neve ghiacciata quando i cannoni britannici spezzarono un silenzio mattutino. I loro rombi, uniti ai fischi del vento, si udivano con raffiche incessanti di un frastuono infernale. Improvvisamente sorse dalle trincee britanniche una lunga fila di soldati che traversò la zona intermedia con una perfetta precisione e sicurezza. Non sembra che i tedeschi abbiano con sentonito l'urto avvenuto. E' troppo presto per dare particolari completi, ma l'importante è che i tedeschi sono stati molto provati, che 350 si sono arresi, che le perdite britanniche pare siano state leggerissime e che l'artiglieria britannica ha conservato il suo ascendente sulle mitragliatrici tedesche. In tutte le trincee inglesi la parola d'ordine è stata quella di augurare al Kaiser numerosi genetliaci così disgraziati. L'artiglieria britannica ha assunto la missione di rendersi interprete di questo augurio in modo che tutti i sudditi dell'imperatore Guglielmo lo comprendessero chiaramente».

Progressi delle truppe britanniche nella zona del Tigri

Costantinopoli, 28, notte.

Il comunicato ufficiale turco dice:

Fronte dell'Irak: *Il 24 gennaio il nemico tentò sotto violento fuoco d'artiglieria la nostra posizione di Felahie, ma non passò all'attacco. Sul Tigri il nemico, dopo aver gravemente sotto intenso fuoco le nostre posizioni, attaccò il 25 gennaio con forti effettivi e riuscì lo stesso giorno a guadagnare alquanto terreno. Il 26 gennaio l'avversario attaccò nuovamente senza riuscire.*

La fiducia romena

Riorganizzazione dell'esercito

Jassy, 28.

Il freddo eccessivo e abbondanti nevicate ostacolano tutte le operazioni militari. Sui fronti del Carpazi, della Moldavia e del Sereth la situazione continua ad essere soddisfacente senza grandi cambiamenti. Gli attacchi nemici meno frequenti non hanno più la stessa violenza degli ultimi tentativi, che del resto fallirono, nelle regioni di Oituz e della valle Cachin. Gli sforzi del nemico sembra si volgano ora verso la regione di Monesti, affluente del Putna e del Sereth, ove le truppe e gli indietreggiamenti sono senza importanza strategica. I comunicati tedeschi confessano che le truppe tedesche incontrano grande resistenza e riconoscono che gli eserciti romeni e russi combattono energicamente. Il IIIo Corpo romeno fu decorato e felicitato dal Re pel coraggio e il valore dimostrati dinanzi al nemico. L'esercito romeno, col concorso di ufficiali francesi, lavora attivamente alla propria istruzione e alla riorganizzazione e diventerà rapidamente un saldo blocco che potrà lottare con successo.

Il Giornale Ufficiale pubblica il collocamento a riposo di quattordici generali di divisione e di brigata. Il ringiovanimento dei quadri è ben accolto. Nei circoli civili rinasce la fiducia. (Ag. Stefani).

Attacco tedesco respinto nel settore di Mitau

Pietrogrado, 28, mattino

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri dice: Sul fronte occidentale, dopo violento bombardamento delle nostre trincee ad est della strada di Kalnszem-Schlock, ad ovest di Riga, i tedeschi attaccarono nostri elementi, ma furono respinti con gravi perdite per essi. Nella regione della strada di Mitau effettuammo un'emissione di gas, che gettò grande allarme nelle linee tedesche. Sulla fronti romeno e del Caucaso nessun cambiamento. (Ag. Stefani).

Un altro fosco quadro della vita tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

Il giornale danese *Tidenis* riferisce le impressioni di un tedesco reduce da un viaggio in Germania. Questi racconta che la prima cosa che lo colpì rivedendo i suoi compatrioti e gli amici fu la loro estrema magrezza. Soffrono tutti; molto meno i ricchi, molto di più i poveri. Tutti i giorni migliaia di persone mendicano pane, latte, carne, e continuano tornano a casa con le mani vuote, sconsolati, piangenti. «Quanta maledizioni ho sentito! E' colpa dell'organizzazione? No! L'organizzazione è degna di elogio, ma poi vi è abbastanza roba per tutti. I giornali affermano invano il contrario ed aggravano così il male, perchè le classi inferiori finiscono con il concludere che i ricchi vivono nell'abbondanza, quando essi muoiono di fame. Tutti soffrono per la fame, salvo i soldati ai fronti che ricevono i migliori cibi ed in quantità sufficiente».

Il tedesco conferma particolari già noti sulla riduzione recente delle razioni personali. Un uovo ogni tre settimane; la quantità di carne settimanale è inferiore alla porzione normale della mattina danese. Non vi è più birra che in pochissime birrerie. Un'oca costa sessanta marchi. La patate sono insufficienti anche per fabbricare il pane. Dopo la gioia trabocchante causata dalle notizie delle vittorie in Romania e dell'immenso bottino di grano che vi si sarebbe raccolto, una disillusione completa è venuta. La disperazione è cresciuta. Tutte le riunioni sono deserte; non si osa più portare giocali. Ogni segno di allegrezza o di agio è scomparso. Si vede tutto nero. Si è furibondi, salvo che stranieri agli stranieri. Le Banche sono inquiete.

Secondo il giornale *Belgique*, che si pubblica a Leida, Olanda, i tedeschi avevano convocato 600 uomini di Berlaar a Lierre, in provincia di Anversa, per deportarli. Cinquantasei di essi riuscirono a fuggire. I tedeschi intimarono alla popolazione di riscrivere i fuggiaschi, minacciando le massime pene se non si fossero presentati. La popolazione rifiutò di ottemperare all'ordine. Il borgomastro, il curato e diverse notabilità furono allora arrestati.

L'*Echo Belge* narra che un giovanotto diciassettenne, di Anversa, ritornato dalla Germania, fornisce strazianti particolari sulla sorte dei deportati. Quelli che rifiutano di lavorare sono oggetto di spaventose misure, a cui molti non possono resistere. Coloro che persistono nel rifiuto vengono rimandati in patria, dopo aver sopportate terribili sofferenze fisiche e morali.

Il *Telegraaf* di Amsterdam afferma che numerosi deportati dei dintorni di Roulers, nelle Fiandre occidentale, sono costretti a lavorare in prossimità del fronte in una zona battuta dai cannoni inglesi, mentre i soldati tedeschi si mantengono fuori della portata dell'artiglieria nemica.

D. B.

La cerimonia espiatoria ad Atene

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

Il *Matin* annuncia che domani, lunedì, avrà luogo ad Atene la cerimonia espiatoria per l'aggressione commessa dalle truppe greche contro gli alleati. I ministri ed i capi militari dell'Intesa, coi contingenti alleati, si troveranno alle Zappeion, dove il 1.o dicembre l'aggressione ebbe luogo. Le truppe alleate entreranno ad un dato momento dal parco e si ammasseranno portando innanzi alle loro linee le bandiere delle quattro Potenze dell'Intesa. I soldati dei re Costantino, comandati da tre generali, tra cui il governatore d'Atene, e il comandante dell'Attica sfileranno innanzi alle bandiere. Le bandiere greche si inclineranno innanzi le altre che non restituiranno il saluto, perchè, spiega il giornale, si tratta non di uno scambio di cortesie, ma di omaggio e di riparazione. Il 4 febbraio le truppe realiste, metà delle quali sono già passate nel Peloponneso, attraverso interamente traversato l'istmo di Corinto.

D. B.

Un'altra esecrazione a Falkenhayn

Ginevra, 28, mattino.

Si ha da Berlino: Il generale Falkenhayn è stato nominato capo del 102.o reggimento di fanteria della Croce Teutonica.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 28.

Lungo tutta la fronte consuete azioni delle artiglierie e attività di pattuglie. Nessun importante avvenimento.

CADORNA.

Il Duca d'Aosta consegna la medaglia d'oro al tenente Paolucci

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

Zona di guerra, 27.

In una bianca stanzetta d'un ospedale della Croce Rossa si è svolta ieri, brevemente, una cerimonia semplice e grande. E' stata consegnata la medaglia d'oro a un eroe: il tenente Paolucci Di Calboli, figlio del nostro ministro a Berna. Il bellissimo episodio, di cui il Paolucci fu protagonista durante l'ultimo bombardamento austriaco sul Carso, vi è stato ampiamente raccontato; ieri vi è giunta la notizia che S. M. il Re volle assegnare al prode ufficiale la medaglia d'oro al valor militare. Ecco ora i particolari della cerimonia che accompagnò la consegna.

Al capezzale del tenente ferito stavano i genitori, il marchese e la marchesa Paolucci di Calboli, la sorella e la fidanzata, ambedue dame della Croce Rossa, alcuni generali e ufficiali superiori della Terza Armata, e i medici curanti.

Alle 14,30 entrò il Duca d'Aosta, che ritto, accanto al letto pronunciò, con voce commossa, poche vibranti parole, dicendosi orgoglioso come Principe e come capo dell'Armata, di premiare un eroico ufficiale colla più ambita ricompensa dell'Esercito italiano. Poi, accostatosi al ferito, il Duca lo abbracciò e baciò, e appuntò sul lenzuolo, all'altezza del petto, la medaglia d'oro.

Il ferito, reagendo sulla commozione che lo coglieva, rispose: «Ora, io mi sento realmente felice». E sembrava che attestava col pensiero il momento di poter ritornare al campo...

G. S.

Un attentato non riuscito contro il Re di Spagna

Madrid, 28, notte.

I giornali annunziano che alcuni malfattori tentarono di far deviare il treno reale presso Granata, mediante una sbarra di ferro collocata sulle rotaie. Fortunatamente il disastro potè essere evitato. Due arresti furono eseguiti. Il sottosegretario agli interni confermerebbe ufficialmente la notizia dell'attentato. (Stefani).

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in proposito:

L'Agenzia Havas riceve da *Madrid*: «*Nella notte di ieri il treno che trasportava re Alfonso è stato fatto segno a un criminale tentativo tra le stazioni di Fuentegenil e Camporeal. Il treno reale era preceduto da un treno-omnibus. Il macchinista, che guidava questo, si accorse che il binario era ostruito da due grosse verghe di ferro disposte una attraverso le rotaie, l'altra nascosta tra le traversine. Diede l'allarme al conduttore del treno reale, che si fermò ed attese, per continuare, che l'ostacolo fosse tolto. Il luogo molto in declivio era particolarmente favorevole a un deviamento».*

L'Imparcial afferma che sarebbero stati i gendarmi a scoprire poi primi la cosa. Gli autori del criminale tentativo apparterebbero a una banda numerosa. Due, già arrestati, avevano nelle tasche lettere scritte in linguaggio cifrato provenienti da Barcellona. La notizia dell'attentato è stata ufficialmente comunicata dal sottosegretario agli interni.

D. B.

Per lo sforzo comune

Sul Carso o nei Vosgi?

Roma, 28, notte.

L'on. **Fortunato Marazzi** pubblica nel *Giornale d'Italia* un articolo di notevole importanza perchè in esso un generale in attività di servizio, come è il Marazzi, esamina la situazione militare dell'Intesa ed indica ciò che l'Intesa dovrebbe fare per volgere completamente a proprio favore la situazione militare. L'articolo è importante anche perchè sostiene la necessità di una direzione unica delle operazioni dell'Intesa. Vi riassumiamo quindi largamente quest'articolo. Il generale Marazzi confronta anzitutto la situazione dei due gruppi di belligeranti ed osserva che l'Intesa impiegò quindici giorni per formulare un no da dirigersi agli imperi centrali proponenti la pace. «Con'è possibile imprimere unità di azione ai sette eserciti suoi senza un capo unico di comando? Come essere dietro alle svariatissime situazioni di guerra che possono cambiare di ora in ora, se ciascuno di questi sette eserciti non manda notizie esatte e contemporanee agli altri e se tutti uniti non ricevono un armonico impulso? In guerra, fare presto vuol quasi sempre dire far bene. Così è di quel sicuro fil fulmine tenen dietro al baleno». La forza e la fortuna degli imperi centrali non cia negli elementi morali e industriali superiori a quelli dell'Intesa e, neppure, in un'indiscutibile perfezione di organismi e di armamenti. Essi anzi, hanno inferiorità numerica, inferiorità economica, inferiorità ideale, ma trionfalmente si superano per la felice rapidità delle loro comunicazioni e, soprattutto, per l'unità di comando. Essi sono al centro e noi alla periferia. Per loro l'unità di comando è facile e naturale e per noi sin qui non esistette, mentre è più necessaria che mai». Il generale Marazzi esamina poscia la situazione dei vari fronti ed indica su quali convenga ed in quali non convenga all'Intesa esercitare uno sforzo a fondo. Il generale Marazzi scrive: «Qualsiasi offensiva, sia pure fortunata, che l'Intesa pensasse sul fronte franco-inglese non potrebbe essere definitiva, avere definitivo non furono mai le sanguinose puntate del generale Joffre, perchè tale offensiva si applicherebbe su terra francese, cioè imporrebbe la letterale, assoluta distruzione di campagne, di borgate, di città francesi e belghe, senza mai toccare neppure l'epidermide della lontana Germania. E, se noi consideriamo — prosegue il generale Marazzi — l'enorme distanza che separa la Somme e l'Aisne dal confine tedesco ed i vantaggi che la difesa ne trarre dallo spazio e dal tempo, viene a questa conclusione logica a penosa nostro: che i sacrifici non sarebbero abbastanza compensati dai vantaggi attaccando finalmente i tedeschi verso il nord della Francia.

«Passiamo alla destra. Noi consideriamo la penisola balcanica perduta, perduta, a meno che la Rumia non abbia modo di irrompere nuovamente e presto in Bessarabia, il che ci sembra da escludere. E neppure ci affidiamo molto gli avvenimenti della Grecia. A che dunque il Corpo di spedizione di Salonicco? Tale Corpo può, in un prossimo avvenire trovarsi coi tedeschi a sinistra i turchi a destra, i bulgari di fronte, rimanendo ove accampa. Lunghi rifornimenti assorbono un enorme quantità di naviglio imbarcandosi può correre grave rischio per terra e per mare. Dunque! Il migliore impiego dell'esercito di Sarrail potrebbe essere quello di spingerlo contro i possessi austriaci, malgrado le difficoltà del lungo ed aspro cammino. Ciò avrebbe anche l'immenso vantaggio di conferire libertà d'azione alle tre flotte alleate per qualche nuova operazione nel Mediterraneo».

Il generale Marazzi passa quindi ad esaminare la situazione sul fronte russo e scrive: «Quello fronte presenta analogia con quello franco-inglese. La sua destra è lontanissima dai centri nervosi del nemico; l'ala sinistra è addossata ai Carpazi. Qualsiasi avanzata della destra rappresenta un vantaggio russo ottenuto su terra russa: cioè tale per cui le popolazioni tedesche non sarebbero impressionate, come avvenne durante la prima fulminea cosacca nella Prussia orientale, che scacciò fugato gli abitanti sino alle porte di Berlino. Invece, una marcia fortunata dei russi dal lato di Leopoli pungerebbe nel vivo l'Ungheria la quale rappresenta per sempre l'anello più debole della pesante catena degli imperi centrali. Non è dunque verso Riga o verso la storica Berezina che si decideranno le sorti dell'Europa. Osservando per contro i teatri di guerra Vosgi-Alsazia, ed Alpi-Trento, cioè la parte di mezzo della grande linea occidentale, appare chiaro che in tali regioni l'Intesa ha migliore giuoco. Ivi essa ha già posto piede in territorio nemico ed è più vicina che mai ai centri sensitivi, cioè alle grosse città austriache, tedesche ed ungheresi. Ogni successo, ogni avanzata sua sarebbe una spina conficcata nella carne degli Imperi centrali e non già una impressionante [illegible] a non muovere le masse, ma sul Reno sia sul Danubio.

«Questa è quindi il terreno più adatto alla guerra offensiva e decisiva in pro dell'Intesa. Le operazioni francesi verso l'Alsazia e Lorena dovrebbero attirare le migliori forze germaniche. Le truppe russe accentrate contro Leopoli e Cracovia e quelle di Sarrail manovranti con abile ed elastico giro verso nord e quelle italiane spinte su Trieste rinserrerebbero ad esercitare una tripice ed irresistibile pressione sull'Ungheria che è, come si dice, la sbarra meno forte della cancellata imperiale, rotta la quale sparisce la corrente che lega la Prussia a Costantinopoli e si fa il completo accerchiamento di tutti i tedeschi. Secondo questo piano, il compito degli italiani sarebbe così definito: difesa lungo le alpi, offesa a fondo contro Trieste. Dei quattro attacchi, dai Vosgi, dal Carso, dai Balcani e dalla Galizia, il più aspro e certamente il carsico, ossia l'italiano, più aspro e più importante e forse decisivo, perchè mira a risolvere d'un colpo la questione adriatica e l'Austria qui esercitava la massima resistenza. E' dunque ovvio che gli sforzi dell'Intesa si devono considerare come necessariamente subordinati alla resistenza su questo sempre carsico che intercede tra l'alleata linea italiana e Trieste e che è ivo, dalla parte austriaca, di poderose difese sia naturali, sia artificiali. Ivi, il procedere a sbalzi di qualche chilometro, intramezzato da lunghe pause e impresa sanguinosissima, lenta ed incerta. La difesa nelle coste si avvantaggia assai più dell'offesa. Bisogna quindi che l'attacco, una volta iniziato, sia continuato e continuativo. Bisogna che gli assalti delle fanterie avvengano non solo sotto la protezione anche del fuoco dei cannoni appostati nelle blinde, ma che sia preceduto da corridoi lunghi, lunghissimi, aperti in tutte la difese del nemico da cannoni e bombarde di grosso calibro, parte fissi, parte pronti all'avanzata marce strattrici. Tali corridoi si devono prolungare con sforzo continuato a misura che le successive ondate delle fanterie italiane [illegible] ondate non si infrangeranno più contro gli scogli proiettori della riviera, si rovescieranno invece lenzhi e terribili su di lui della smania che si vuole conquistare. Espresso un simile concetto, si comprende benissimo che non basta il fronte d'attacco sia saturo di cannoni e munizioni, non basta che abbia truppe ammassate per un urto, per quanto vigoroso impulso, ma occorre che dietro a tutto ciò vi siano riserve imponenti di altri cannoni e di altri uomini, che immediatamente possono tenere dietro alle prime schiere, sostituendovisi con moto uniforme, rapido, irresistibile.

«Per quanti mezzi abbia l'Italia, sarebbe quindi prudente che non fidasse soltanto nella sua grossissima produzione, perchè mentre fiumane i cannoni delle nostre officine, fiumane anche i cannoni della Sprea e del Danubio. Occorrono in modo speciale cannoni di grosso calibro, mitragliatrici, vetture blindate, occorre un sensibile aumento di aviatori esperti e di macchine; occorre l'azione concorde di un naviglio di guerra, che dal mare sostenga la destra italiana e le apra la via litoranea, agendo nel golfo di Trieste. Questa dovrebbe essere l'integrazione diretta che Francia ed Inghilterra potrebbero esercitare per l'attacco del Carso. Il tempo di attuare questo disegno non è eccessivo e non può prolungarsi, oltre la prima metà di marzo. In quell'epoca infatti la neve non allarmare il teatro di guerra, e tanto lo sospettano gli svizzeri, che affilano la lama. Non è improbabile che la questione romena si risolva definitivamente a profitto degli Imperi centrali, e che l'Italia debba subire non una semplice offensiva nel Trentino, quale fu quella del maggio decorso, ma una minaccia assai più vasta e complessa del Sempione alle Giulie. Occorre agire senza perdere un istante. In complesso — conclude il generale Marazzi — noi reclamiamo una fattività più intensa e più armonica da parte dell'Intesa, il cui primo obbiettivo dovrebbe essere lo smembramento dell'Austria, ottenuto coll'accentramento diretto delle masse alleate nel Carso, nei Balcani e nella Galizia, e con una potente diversione in Alsazia e Lorena. Noi accetteremmo anche di dare la preferenza ad una irresistibile irruzione in Alsazia e Lorena, con più di un milione di uomini; ma allora su tutto il confine italiano deve prevalere il concetto della difensiva, il che non può recare meraviglia. Quando vigeva, con propositi assolutamente difensivi, la defunta Triplice Alleanza, una Convenzione militare stabiliva che una parte ragguardevolissima dell'esercito italiano si sarebbe recata a combattere sulla destra del Reno, di fianco alle truppe tedesche, mentre le altre avrebbero difeso la frontiera occidentale. Ora si tratterebbe di invertire la test: dare battaglia sulla sinistra del Reno, in unione ai francesi, e difendersi sulle Alpi orientali. L'essenziale è procedere uniti moralmente e materialmente sotto una direzione unica su

Un attentato non riuscito contro il Re di Spagna

Madrid, 28, notte.

I giornali annunziano che alcuni malfattori tentarono di far deviare il treno reale presso Granata, mediante una sbarra di ferro collocata sulle rotaie. Fortunatamente il disastro potè essere evitato. Due arresti furono eseguiti. Il sottosegretario agli interni confermerebbe ufficialmente la notizia dell'attentato. (Stefani).

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in proposito:

L'Agenzia Havas riceve da *Madrid*: «*Nella notte di ieri il treno che trasportava re Alfonso è stato fatto segno a un criminale tentativo tra le stazioni di Fuentegenil e Camporeal. Il treno reale era preceduto da un treno-omnibus. Il macchinista, che guidava questo, si accorse che il binario era ostruito da due grosse verghe di ferro disposte una attraverso le rotaie, l'altra nascosta tra le traversine. Diede l'allarme al conduttore del treno reale, che si fermò ed attese, per continuare, che l'ostacolo fosse tolto. Il luogo molto in declivio era particolarmente favorevole a un deviamento».*

L'Imparcial afferma che sarebbero stati i gendarmi a scoprire poi primi la cosa. Gli autori del criminale tentativo apparterebbero a una banda numerosa. Due, già arrestati, avevano nelle tasche lettere scritte in linguaggio cifrato provenienti da Barcellona. La notizia dell'attentato è stata ufficialmente comunicata dal sottosegretario agli interni.

D. B.

La deliberazione della Camera francese sulla questione ellenica

Parigi, 27.

La Camera dei deputati, terminata la discussione in seduta segreta delle interpellanze circa gli avvenimenti in Grecia, riprende alle 20,30 la seduta pubblica per procedere al voto che deve sanzionare le interpellanze stesse. Vengono presentati sei ordini del giorno. Il presidente del Consiglio Briand dichiara che il Governo non accetta che l'ordine del giorno Lemoire, il quale implica nettamente la fiducia nel Governo e che è così concepito: «La Camera, stigmatizzando l'attentato del 1.o dicembre; inchinandosi rispettosamente dinanzi alla fomba delle vittime; considerando che se, innanzi al mondo, la Francia può essere giustamente fiera di opporre la sua generosa attitudine verso la Grecia, devista dai suoi doveri, all'odiosa attitudine della Germania verso il Belgio, l'isola ai suoi, cessa si è nondimeno tenuta fino all'estremo limite della pazienza per rimanere legata alle tradizioni e non far ricadere sopra un piccolo popolo l'errore dei suoi governanti; fiduciosa nel Governo tanto per l'esigere che vengano attuate fino all'ultimo le riparazioni indispensabili, come per continuare a prendere tutte le misure necessarie alla sicurezza dell'esercito, che si è recato a Salonicco soltanto per mantenere verso l'eroica Serbia gli impegni firmati dalla Grecia e per riparare in piena unione con gli alleati l'utilizzazione degli effettivi e stabilire tutte le decisioni di ordine diplomatico e militare che sono imposte dalla situazione militare; respingendo ogni altra aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Parecchi deputati spiegano il loro voto. Bedouce, socialista unificato, dice di approvare il Governo per non aver oscurato l'onore della Francia con l'annientamento di una piccola Nazione, e dichiara di presentare un ordine del giorno speciale per indicare la politica che il Governo deve seguire domani, cioè l'abolizione della diplomazia segreta e il rispetto della neutralità della Grecia.

Briand ripete che non accetta che l'ordine del giorno Lenoire e respinge l'ordine del giorno Bedouce, che non implica nettamente la fiducia.

La Camera, con 313 contro 147, respinge la domanda di precedenza a favore dell'ordine del giorno Bedouce, non accettato dal Governo.

La prima parte dell'ordine del giorno Lenoire viene approvata per alzata di mano. La seconda parte, che implica la fiducia, viene approvata per appello nominale con 313 voti, contro 135. L'insieme dell'ordine del giorno viene approvato per alzata di mano. La seduta è indi tolta.

(*Ag. Stefani*).

Note alla seduta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

I deputati erano naturalmente molto nervosi ieri sera quando dopo aver seduto durante sei ore sino alle 20 in segreto, devettero un quarto d'ora più tardi tornare in seduta. Il regolamento esigeva che la discussione svoltasi in Comitato segreto sugli affari della Grecia e sulla situazione dell'esercito in Macedonia fosse sanzionata da un voto in seduta pubblica. Il pubblico era scarsamente rappresentato. I giornalisti soli assistettero all'epilogo del terzo Comitato segreto. Questo durò sino a mezzanotte: con un'assemblea più calma un'ora di seduta sarebbe bastata. Vi furono due soli oratori: Jean Bon, socialista indipendente, è venuto pel primo alla tribuna a spiegare il suo voto e si mise a vituperare «l'insufficienza del Governo» e quella dell'assemblea». Questa reagì. L'oratore tenne duro in mezzo ai clamori per oltre un'ora. Seguì Bedouce, primo firmatario dell'ordine del giorno collettivo del gruppo socialista, che non implicava fiducia nel Governo ma non la escludeva nemmeno in modo assoluto. Effettivamente Bedouce difese la politica seguita da Briand ad Aiene, molto diversa, disse, dai metodi adottati in passato da Delcassé. Invei contro gli oppositori i quali per lui tendevano a far prevalere metodi di violenza in Grecia. Un primo voto ebbe luogo sulla questione della priorità sui due ordini del giorno principali, quello di completa fiducia accettato dal Governo e presentato dal deputato di Reims, Lenoir, e quello di Bedouce. L'Opposizione manovrò tentando di far votare prima l'ordine del giorno Lenoir pel quale i socialisti erano impegnati a sostenere prima del loro proprio ordine del giorno, onde sarebbero stati costretti a staccarsi dal Governo. Il colpo fu abilmente parato. Si votò prima l'ordine del giorno Bedouce, che raccolse 147 voti contro 313; quindi l'ordine del giorno Lenoir adottato con 313 voti contro 135.

D. B.

Importanti processi politici in Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 sera.

Da Pietrogrado si annunciano al *Petit Parisien* due buone notizie che indicano l'evoluzione felice della politica russa. Il processo contro l'ex-ministro della guerra, Sukomlinof, che era stato sospeso in seguito a certe manovre, sarà ripreso insieme al processo contro Manuiloff, ex-segretario di Sturmer. Manuiloff era stato arrestato, come sapete, e poi liberato. Il presidente della Duma, Rodzianko, ha ingaggiato a Milukoff, capo dei cadetti della Duma, un documento al quale si attribuisce una speciale importanza per la difesa di questo ultimo. Milukoff ha tempo sino al 24 febbraio per presentare la sua difesa contro la querela di diffamazione sporta da Sturmer contro di lui.

D. B.

Un articolo di Roosevelt sull'attitudine degli Stati Uniti

Parigi, 29 sera.

Il *Journal* ha da Londra: «Il *Dispatch* pubblicherà domani un articolo di Roosevelt sull'attitudine degli Stati Uniti e sulla Lega per il mantenimento della pace. Roosevelt stigmatizza le deportazioni della popolazione civile e si dichiara contrario alla proposta della Lega, dicendo che il presidente Wilson ha mancato al suo dovere proponendo un rimedio inefficace alla malattia internazionale».

Donne, che scrivete ai militari.....

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

ZONA DI GUERRA, gennaio.

... Sapete voi quali peripezie accadono alle vostre lettere profumate d'odori e d'affetti, infarcite di baci e di lacrime, prima che raggiungano il punto della zona di guerra ove le avete destinate? Voi scrivete l'indirizzo, colla bella calligrafia allungata, alla moda, o coll'umile calligrafia tremante, che rivela la mano avvezza al mestolo o alla scopa, poi imbucate la busta, la lasciate andare nella cassetta postale con un sospiro; e da quel momento incominciate ad aspettare la risposta, come se la lettera fosse volata a destinazione colla rapidità del vostro sospiro. Vi ingannate. Non pensate, donne che scrivete ai militari, che ESISTANO alla vostra altre centinaia di migliaia di lettere, di cartoline e di... sospiri sono partite da tutte le parti d'Italia verso una sola regione: la zona di guerra; e che tutte le terre e centomila corrispondenze affluiscono, prima d'essere distribuite ai vari settori, ad un unico recapito: Bologna. E non immaginate certo l'enorme, incredibile, fantastica quantità di lavoro che s'accumula così per gli impiegati addetti allo smistamento — cerco si dice in gergo postale — della corrispondenza: cumulo di lavoro che si riproduce similmente in un'altra città, Treviso, dove fanno capo le lettere dirette dal fronte al Paese, prima di essere lanciate sui treni verso tutti gli angoli d'Italia. Se tante cose pensasse e immaginasse, non vi correrebbero troppe volte alle labbra le proteste contro quel «benedetto servizio postale». E le inghiottirebbero con voi, anche gli uomini, perchè le lettere che viaggiano verso il fronte non sono soltanto lettere. Non vi farà male, allora, sollevare con me un lembo del mistero che avvolge la posta di guerra e darvi un'occhiatina curiosa. Guardate!

Dal caos all'assestamento

La sistemazione del servizio postale militare è stata, come il servizio sanitario di cui mi sono occupato, un'altra delle grandi battaglie della ritrovia vinte durante la nostra guerra. Il merito è dell'Intendenza generale coadiuvata dalla Direzione delle Poste. Alle scoppiare della guerra, schiere fecero stata prese in precedenza molte disposizioni, successe nel servizio postale un indescrivibile sconvolgimento. Indescrivibile e inevitabile. Tutto si poteva prevedere: ma la sbalorditiva corrente di lettere che furono precipitate verso il fronte all'inizio della campagna, no. Fu qualcosa di enorme, una valanga che minacciò di schiacciare sotto il suo peso gli ingranaggi predisposti. Gli impiegati di Bologna si cacciarono le mani nei capelli, molti, compresi coloro che erano calvi... Ma rimasero al loro posto tutti, come un battaglione, che non indietreggiasse sotto il bombardamento: un bombardamento gentile, di carta, ma di cui gli artiglieri erano tutti i cittadini e le cittadine d'Italia. E fu già una vittoria il fatto che il servizio non sia naufragato nel caos. Il periodo iniziale si svolse durante la mobilitazione occulta che precedette la dichiarazione di guerra. Molti reparti postali dovettero essere inviati al fronte, prima che incominciassero le operazioni. Infatti la mobilitazione, il 24 maggio 1915, si stabilì che per il 26 di quel mese le poste dovessero funzionare regolarmente e nello stesso tempo veniva emanato l'ordine dell'accentramento a Bologna di ogni corrispondenza per militari. L'accentramento dal 2 al 30 ebbe luogo, ma da Bologna in avanti la rotta della gran macchina non poterono funzionare immediatamente. Era caduta la valanga, che si ingrossava sempre più, anche per il risparmio di lettere dagli uffici civili della zona di guerra. La montagna di corrispondenza arrestata, strutinono tutti i passaggi. Successe un periodo inevitabile di crisi. I soldati non ricevevano più notizie dai parenti, questi più nulle dai soldati. Un coro di lamentele generali si levò nel Paese, un coro, di cui tosto i giornali si fecero eco. Si dovette persino raccomandare agli italiani di scrivere con meno frequenza ai loro soldati. Dapprima fu creduto che qualche difetto organico fosse la causa del guaio. Invece non era così. La crisi era la naturale conseguenza dello sviluppo della guerra e della frenesia che aveva colto tutti, in quelle prime giornate d'ansia, di scrivere, scrivere, scrivere. La Direzione superiore delle Poste e l'Intendenza generale si sobbarcarono il terribile compito di disciagliare gli ingranaggi. Seguì un periodo di intenso penoso lavoro. Gli impiegati furono sottoposti ad una fatica duplice, tripla del consueto: non ebbero riposo finchè la macchina postale non funzionò regolarmente, e funzionò: verso la metà di giugno la cosa erano a posto colla spedizione, ogni giorno, della corrispondenza giunta nelle ventiquattro ore precedenti.

Si entrò così nella fase di assestamento, durante la quale vennero introdotte tutte quelle migliorie che l'esperienza suggeriva. E furono creati gli uffici di concentramento ausiliari a Treviso, a Bari e a Napoli, per l'oltremare; le sezioni di posta militare presso gli alti Comandi e le grandi unità; fu regolato il servizio dei pacchi e dei risparmi, si diedero

tremare. Disposizioni particolari furono date per assicurare il corso alle corrispondenze, ai valori e ai pacchi per militari morti, feriti, dispersi e prigionieri. Pur funzionando regolarmente in questo modo, il servizio è di continuo ostacolato da difficoltà gravi, improvvise o impreviste, sia per il numero ognor crescente di combattenti, sia per la mutevole dislocazione delle truppe. Gli impiegati, militari e civili, affrontano con tenacia, con zelo, con spirito patriottico ogni difficoltà, ed assolvono con ottimi risultati la loro aspra missione. Pensate, lettrici, — perchè possiate farvi un'idea precisa dell'ampiezza e complessità del servizio — che le corrispondenze ordinarie dal fronte al Paese affluite a Treviso dal maggio 1915 all'agosto 1916 ebbero una media giornaliera che dalle 200 mila nei primi tempi raggiunse nell'agosto dell'anno scorso l'impressionante cifra di circa due milioni.

Contemporaneamente, da fronte a fronte, le corrispondenze furono sempre di parecchie centinaia di migliaia al giorno. Le corrispondenze, affluite a Bologna, dal Paese al fronte, durante lo stesso periodo di tempo, segnarono una media appena di poco inferiore a quella dell'ufficio di Treviso.

Il servizio complessivo delle raccomandate e delle assicurate raggiunse in certi mesi il milione di corrispondenze. Per i pacchi postali, in certi mesi la media giornaliera fu di quasi venti mila, e la media giornaliera regolare si aggirò intorno ai diecimila. Non dobbiamo qui dimenticare di mettere in rilievo le difficoltà. Il nuovo servizio, l'ingombro e il peso dei pacchi, la varietà dei trasporti: per ferrovia, per autocarri, colla bestia da soma, e in altissima montagna a spalla d'uomo. E il servizio dei vaglia, uno dei più delicati, dal più suscettibili di gravi conseguenze per errori anche leggeri? Fu disimpegnato ma gnificamente. E si noti che vennero emessi e pagati oltre quattro milioni di vaglia per il valore complessivo di quasi 300 milioni di lire. Anche i versamenti diedero una cifra rilevante; nelle casse del Commissariato militare furono versati oltre sedici milioni, mentre le operazioni di risparmio negli uffici postali militari per depositi e rimborsi segnarono una cifra di quasi quattro milioni.

Con la scorta di questi dati di fatto, ceo ri tranerà che chi mi legge si sarà fatto un concetto, in linea di massima esatto, del servizio postale in guerra e delle doti del personale che lo disimpegna. Personale tecnico militarizzato e personale prettamente militare: gente che lavora da mesi senza tregua a distribuire la corrispondenza da e per il fronte in un gigantesco casellario composto di migliaia e migliaia di caselle!

Otia grazie, donne che scrivete ai militari, o questi oscuri divoratori. I quali spianano la via, attraverso l'Italia, ai vostri dolci segni suggellati!

GIOVANNI CORVETTO.

Piani concordati e fronte unico

Parigi, 28, notte.

Il Petit Parisien riceve da Roma le seguenti informazioni sugli sforzi a cui si prepara in questo momento l'Italia: « La situazione militare italiana è buona. La conferenza di Roma benchè non abbia dato tutti i risultati che era lecito attendersi, ha iniziato la fase febbrile dei preparativi in tutti i paesi alleati. Per ciò che riguarda l'Italia esso compie interamente il suo dovere. Gli ultimi richiami di classi e quelli che non tarderanno a seguire, porteranno ben presto l'esercito al suo massimo di potenza numerica. Lo sforzo industriale ed il concorso solidale degli Alleati porteranno quest'esercito al suo massimo di potenza combattiva. L'opinione pubblica attende con tanto maggiore fiducia in quanto essa è persuasa che in questi ultimi tempi si è fatto molto per raggiungere un'unità d'azione sempre più intima e perfetta tra gli Alleati. Infatti, non solamente i piani di un attacco sono concordati dagli altri alleati, ma, alla conferenza di Roma, si è cominciato ed intendersi tra le Potenze della Quadruplice circa uno scambio di concorso per assicurarne la felice realizzazione. Se si continua in questa via è probabile che prevalga il concetto di cercare la vittoria su di un settore qualunque del fronte unico, grazie agli sforzi solidali di un esercito che sarebbe sorta la tangibile rappresentanza di tutte le forze dell'intesa. La fiducia italiana nelle prossime azioni è uguale allo sforzo della preparazione. Non bisogna dimenticare che il fronte italiano è vicinissimo ai centri vitali dell'Austria, Lubiana, Trieste, ecc., e che il nemico, che l'Italia ha di fronte ad esso, è militarmente e moralmente meno forte della Germania. Tutto questo giustifica non solamente la grandezza dello sforzo che si prepara, ma anche la fiducia e la speranza che l'Italia nutre in questa formidabile vigilia d'armi ».

Un complotto tedesco in Isvezia

Parigi, 28, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: « Un dispaccio da Stoccolma dice che è stato scoperto un complotto tedesco allo scopo di far saltare i treni che trasportano al fronte russo le munizioni sbarcate in un porto dell'Oceano Atlantico nel momento in cui i treni attraversano la Finlandia settentrionale. Da qualche tempo tre svedesi e austro-tedeschi arrivarono nel villaggio di Vittania presso la frontiera russo-svedese, portando seco numerose scatole. La polizia svedese, messa in sospetto, li sorvegliò e tentò di arrestarli, ma essi fuggirono, lasciando le scatole contenenti duecento chilogrammi di esplosivo ».

Il saluto della stampa russa alla missione economica italiana

Pietrogrado, 27, notte.

I giornali della sera consacrano articoli alla visita della missione economica italiana. Vedono in essa un importante fattore dello sviluppo dell'amicizia fra i due paesi e un primo passo reale verso la creazione, mediante gli sforzi combinati, di una futura alleanza economica fra gli Stati dell'Intesa. I giornali si fermano in modo particolare il capo della delegazione, Della Torretta, che nella sua qualità d'incaricato di affari italiani a Pietrogrado, seppe compiere un fecondo lavoro preparatorio. Nella *Birjevija Viedomosti* il Della Torretta pubblica, in nome della delegazione, parole di saluto alla popolazione di Pietrogrado, dicendo essere venuta in Russia non soltanto a sviluppare le relazioni commerciali, ma anche per consolidare l'amicizia col popolo russo. (Stefani).

Come avvenne lo sgombro di Bucarest

Parigi, 28, mattino.

Il corrispondente del *Journal*, da Jassy, manda al suo giornale il racconto retrospettivo dello sgombro di Bucarest da parte dei romeni: « Benchè la capitale romena, per la sua situazione geografica, fosse esposta costantemente al pericolo, sin dall'inizio della guerra essa aveva dato prova di una bellissima resistenza. La città viveva tuttavia in un'atmosfera di perpetuo allarme. La sua difesa aerea, infatti, era incessante, e quasi quotidianamente subiva dei bombardamenti, sia durante il giorno da parte degli aeroplani, sia durante la notte da parte degli *Zeppelin*. I danni materiali erano importanti e le vittime numerosissime. Ma gli abitanti si erano abituati al pericolo, e malgrado le ordinanze della Polizia, ad ogni visita degli apparecchi nemici una folla compatta, richiamata dalla curiosità, ingombrava le vie, principalmente la Calea Victoria e i *boulevards*. Nessuna cattiva notizia potè scuotere la fiducia della popolazione, sino al giorno in cui la delusione amara causata dalla falsa notizia di una grande vittoria venne a scuotere profondamente il pubblico. Eccoci al sabato 25 novembre. In questo giorno improvvisamente si diffuse come un baleno la notizia che la notte precedente una Divisione nemica aveva attraversato il Danubio a Zimnicea ed a Islazu. Si apprende che il Governo ha dato bruscamente l'ordine alle pubbliche Amministrazioni ed ai diversi Ministeri di partire la sera stessa per Jassy, insieme al Corpo diplomatico ed al personale delle Legazioni. Attraverso la città cominciò un movimento ininterrotto di carri e di camions automobili, che, carichi di bagagli, si irrigarono verso la stazione del Nord, dove, malgrado i cordoni di truppe, che ne proibiscono l'accesso, la folla si raggruppa sempre più numerosa. Nel pomeriggio, verso le 16, faccio un giro per le Legazioni, in ciascuna di esse il personale si affretta a fare le valigie, a raccogliere gli archivi in grosse casse ed a bruciare ciò che non può essere trasportato. Alla sera le notizie più sensazionali e contraddittorie circolano. Alle ore 18 assisto, alla stazione, alla partenza delle Legazioni e dei Ministeri. E' una confusione pazzesca. Tutti sembra abbiano perduto la testa. Gli uni sono abbattuti e quasi in uno stato di letargo, gli altri, sovreccitati, discutono animatamente e gesticolano.

« Tutti hanno fretta di partire, la fessa si fa spaventosa: sembra quasi che si tema che il nemico sia già alle porte. I treni speciali, infine, successivamente si muovono e si allontanano nella notte. Gli uni partono a metà vuoti mentre gli altri sono colmi di viaggiatori e di bagagli posti alla rinfusa dappertutto. In questo frattempo il panico si è impadronito di una parte della popolazione di Bucarest e, benchè il pericolo non sia immediato, esso ha conquistato la maggior parte degli abitanti. Già comincia il pietoso e tragico esodo delle genti spaurite che abbandonano le loro dimore ed i loro beni e fanno dei pacifici alla stazione per potere prendere d'assalto i rari treni che vi si formano, oppure fuggono in automobile, in vettura, in carri tirati da buoi, e anche a piedi, non portando che qualche piccolo involto, qualche ricordo che è particolarmente caro. All'hôtel dove mi reco è dove ancora la vigilia la sala del ristorante era colma, non siamo più che cinque persone. Già si citano i nomi delle personalità del partito germanofilo che comporranno la delegazione che andrà incontro ai tedeschi onde evitare a Bucarest, città aperta, il bombardamento, l'incendio ed il saccheggio, ed esse vengono designate in quest'ordine: Marghiloman, Carp, Mayorescu e Lupu Costaké. L'indomani mattina un manifesto copre tutti i muri. E' un « Avviso della Prefettura di Bucarest » così redatto: « Per decreto reale la riunione del Parlamento è stata aggiornata al 15 novembre (4 dicembre) e fissata a Jassy a causa delle difficoltà di trasporto ed al fine di permettere al Corpo legislativo di compiere la sua missione con tutta la tranquillità di cui ha bisogno. Gli stessi motivi di trasporto e di facilità delle operazioni militari hanno imposto la decentrazione dei servizi. Queste notizie falsamente interpretate, sono atte a turbare la calma di cui essa ha dato sinora prova. Le Autorità restano al loro posto e nulla giustifica una mancanza di fiducia nell'azione della nostra difesa nazionale. La Direzione delle ferrovie mantiene l'orario pubblicato e le disposizioni prese in ciò che concerne la consegna dei biglietti, tenendo conto dei posti disponibili nei treni. Il pubblico deve pure essere avvertito delle difficoltà del vincolo e dell'interesse per tutte le persone che non hanno un bisogno reale di viaggiare di non abbandonare in questo momento la capitale in cui tutte le misure per il mantenimento dell'ordine sono state prese ».

« La stampa di Bucarest, da parte sua, fa tutti i più lodevoli sforzi, se non per rassicurare il pubblico, almeno per diminuire il panico che, malgrado la presenza del Re e di tutti i membri del Governo rimasti nella capitale, non accenna a calmarsi. Infatti, a causa del cattivo tempo che ha interrotto le comunicazioni, si dichiara ufficialmente, nessun telegramma, nessuna notizia, è giunta a Bucarest che si trova di fatto completamente separata dal resto del mondo. Noi ci troviamo veramente in una vera trappola. Per entrare ed uscire dalla città vi è una sola via, una sola porta: Jassy-Ungheni. La seconda linea ferroviaria russa — che da Odessa raggiunge la frontiera romena a Reni e permette per il Danubio di raggiungere Galatz e la rete ferroviaria romena — è interamente assorbita dai bisogni dell'esercito russo operante in Dobrugia. Il servizio ferroviario, durante qualche giorno (sino al 2 dicembre) durrà compiere dei veri *tours* di forza per sgombrare almeno i servizi ufficiali ed i feriti di cui risorgiranno gli ospedali, colla sola linea che da Bucarest porta a Jassy. Ma è da questa stessa linea che giungono le truppe russe che devono cooperare colle truppe romene sui campi di battaglia della Moldavia. E' con questa linea anche che è trasportato il materiale inviato dalla Francia in Romania per la via della Russia. Ne risulta che i treni sono pochi numerosi e mal arieggiati. Così la parte centinaia di persone che tentano con questo mezzo di lasciare Bucarest, devono, malgrado il freddo, rimanere delle ore e anche delle giornate sotto le tettoie della stazione in attesa del proprio turno. Superfluo dire che è impossibile trasportare il minimo bagaglio. Ben presto, d'altronde, il nemico, che rinchiude ogni giorno di più la sua tenaglia attorno alla città, minaccia questa linea ferroviaria dal nord e sul la taglia. Non resta più allora alla popolazione per allontanarsi che le strade, anch'esse poco numerose e già spaventosamente ingombre di truppe e della popolazione dei fuggitivi che affluiscono dall'est e dal nord. Non bisogna pensare di potere acquistare viveri lungo la strada e perciò i poveri fuggitivi devono portare con loro anche i viveri. Un grande numero di abitanti dovettero rivolgersi, d'ora in poi, ad attendere l'arrivo del nemico a Bucarest ove, d'altronde, grazie all'energia delle autorità militari, l'ordine non cessò di regnare sino all'ultimo momento ».

Inquietante notizia alla Camera inglese

Scandalo peggiore di quello del Panama

Zurigo, 28, sera.

Una serie di scandali agita in questo momento l'Ungheria. La Camera dei deputati continua a discutere clamorosi casi di corruzione di deputati che servivano da intermediari per la forniture militari. Novanta deputati tra ministeriali e di opposizione, furono accusati dai giornali e il conte Tisza ammise che 17 erano colpevoli, soggiungendo che ne aveva la lista; però due soli erano colpevoli di aver lucrato con la loro mediazione. La seduta di ieri fu tempestosa. Rackovisky ha dichiarato che lo scandalo odierno è peggiore di quello del Panama; si tratta di una questione morale di somma importanza. Il Governo la prende in ischerzo. Mentre sul campo milioni di soldati versano il loro sangue qui i loro deputati accumulano sostanze enormi (urla; il deputato viene richiamato all'ordine). Il conte Tisza invita l'oratore a fare i nomi.

— Le parole di Rackovisky — egli dice — mi indignano ed io non ho espressioni sufficienti per biasimarli!

Rackovisky: — Conosco i metodi del primo ministro, non cadrò nel suo tranello, egli è pagato per salvare la morale pubblica specialmente nel suo partito: che lo faccia! (Clamori).

Si grida: — Come osate dire ciò?

Rackovisky replica: — Io so quello che dico. Tisza non può essere mio giudice. Gridate pure, non m'importa! Io dico la verità: tutto il paese conosce le opere del vostro partito.

L'oratore viene richiamato all'ordine. Quindi Zitaski svolge la sua interpellanza per sapere se il conte Tisza si assume la responsabilità circa la esattezza delle liste dei dimissionari dennati.

Tisza dice: — Essa è stata compilata dal ministro della guerra e la ritengo completa.

Rackovisky: — Raccontatela ai polli! I colpevoli passeggiano liberi.

— Uno — si grida — venne arrestato.

Rackovisky: — E gli altri decorati!

La seduta è stata poi tolta in mezzo al tumulto. (Stefani).

Convegno di ferrovieri

Roma, 28, mattino.

Un importante convegno dei ferrovieri è stato tenuto a Roma nei giorni 25, 26 e 27 gennaio. Si sono riuniti la categoria del personale viaggiante, i rappresentanti e delegati della 3ª e della 2ª categoria, la unione ed i rappresentanti nominati dai singoli depositi. Vivace e minuziosa fu la discussione sui complessi delle questioni, concludendosi coll'approvare con plauso l'opera dell'organizzazione e quella della sesta Commissione di categoria. Si decise infine di presentare un apposito memoriale al Ministro dei Trasporti ed alla Direzione generale. Accompagnò la Commissione che recava il memoriale l'on. Albertelli che illustrò le richieste espresse e così suddivise: ritardo nei treni; pagamento di reparto o compensi; interpretazione non subdola del decreto-legge N. 993; turni e squadre specializzate; turni unici per equiparazione con giustizia del guadagno di ogni singolo deposito; articolo 36, riforma di chiusura dei carri alla garantire la responsabilità giuridica e morale del personale viaggiante e, subordinatamente, in attesa di tale sistema, suggerimenti consoni all'accertamento delle precise responsabilità; frenatori supplenti; capi-conduttori addetti alle controlleria; utilizzazione del personale autorizzato ai treni; servizio fanali di coda ai treni; apparecchi di controllo per segnali; servizio postale; disciplina più mite ed uniforme; quest'ultima proposta per eliminare i gravi inconvenienti che si verificano per mancanza di norme o disposizioni per lo svolgimento regolare del servizio. Il Ministero dei Trasporti ha benevolmente accolto le richieste, dando affidamento di vivo interessamento. Nello stesso modo si è espressa anche la Direzione generale.

L'on. Credaro espone un suo programma riguardo la scuola

Roma, 28, sera.

Negli ambienti magistrali ha suscitato commenti l'articolo ora pubblicato dall'ex-ministro della pubblica istruzione, on. prof. Luigi Credaro, sulla *Rivista Pedagogica*. L'onorevole Credaro afferma in esso che si viene determinando una svalutazione ed un riassorbimento della legge del 1911. La severa applicazione della legge, secondo l'ex-ministro, che la sostiene e la porta all'approvazione del Parlamento, viene a porre lo Stato in conflitto con i Comuni, i quali, dopo aver consolidato i loro bilanci, se vogliono un deciso sviluppo della scuola debbono di nuovo ricorrere all'iniziativa propria. Nell'articolo non viene esaminato il problema dal solo punto di vista economico, ma è anche considerata la situazione nuova che si viene a creare al proletariato nei suoi rapporti elettorali e nei diritti conseguenti dopo la guerra. L'on. Credaro in sostanza espone un voto e proprio programma di quello che dovrà essere, a parer suo, la scuola popolare dopo che la pace richiederà una ristorazione seria di quel primitivo programma che fece capo alla legge 4 giugno 1911.

Un appello dell'Avvocato fiscale di Torino

Roma, 28, mattino.

Avanti il Tribunale Supremo di Guerra si è discusso l'appello interposto dall'avvocato fiscale di Torino contro la sentenza della Commissione d'inchiesta dello stesso Tribunale Militare, in data 4 agosto 1916, colla quale veniva dichiarata l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria militare a conoscere di una protesa frode di sub-forniture per il R. esercito. Gli imputati erano i signori Cesare Bassetti ed Amedeo Biscotti di Gallarate, proprietario il primo ed amministratore il secondo della ditta Carlo Bassetti, fabbricante di tessuti, ed il reato era stato commesso prima della promulgazione del decreto 21 ottobre 1915, che deferisce all'Autorità giudiziaria militare anche i reati dei sub-fornitori dell'esercito che conoscono la destinazione della merce consegnata ai fornitori diretti. I signori Bassetti e Biscotti, rappresentati dall'avv. Vittorio Vaturi, eccepirono l'inammissibilità e l'infondatezza del ricorso dell'avvocato fiscale di Torino, sostenendo che l'avvocato fiscale non aveva veste per ricorrere contro sentenza della Commissione d'inchiesta che dichiarava l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria militare e la competenza del giudice ordinario, perchè tale giudizio non spetta, in linea di conflitto o di ricorso, che alla Suprema Corte di Cassazione a Sezioni unite. Essi sostenevano anche l'infondatezza del ricorso. Il Tribunale Supremo, dopo relazione del consigliere comm. Canavelli, in piena accoglienza delle ragioni della difesa, a cui si era opposto l'avvocato generale, comm. Tommasi, dichiarava inammissibile il ricorso dell'avvocato fiscale militare di Torino.

Una visita del ministro Fera a Firenze

Firenze, 28, mattino.

Si annunzia che il ministro delle Poste, on. Fera, verrà a Firenze nei primi giorni del prossimo febbraio per inaugurare il nuovo palazzo delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni. In tale occasione terrebbe un discorso a Palazzo Vecchio.

Un discorso del ministro Bianchi sulla disciplina dei consumi

Roma, 28, sera.

Stamane, al Teatro Argentina, gremito in ogni ordine di posti, il ministro on. Leonardo Bianchi, ha tenuto l'annunciata conferenza sulla politica dei consumi. Sul palcoscenico avevano preso posto i componenti la presidenza dell'Unione Nazionale Insegnanti per iniziativa della quale è stato tenuto il discorso: vi erano l'on. Credaro, il prof. Canti, il prof. Orestano e il senatore Volterra. Il ministro Scialoja, presidente effettivo della Unione assente da Roma, si era scusato aderendo con un telegramma. Anche gli onorevoli Rosselli, Sonnino, Corsi, Mercatelli avevano aderito.

—Erano presenti i ministri Sacchi, Meda, Ronomi, Ariotta, Raineri, Fera, De Nava, il commissario generale per i consumi on. Canepa, Bissolati, Comandini, i sottosegretari di Stato on. Bonicelli, che rappresentava il ministero on. Orlando, Foscari, Battaglieri, Roth, il vicepresidente della Camera on. Rava, e poi un centinaio circa fra senatori e deputati, fra cui i senatori: Maggiorino Ferraris, Spingardi, Annaratone, Vollemborg, Todaro, Francica-Nava; i deputati Luzzatti, Schanzer, Artom, Pais-Serra, Larussa, Casciani, Buonvino e moltissimi altri.

Ha preso per prima la parola l'on. Credaro, a nome dell'Unione Nazionale fra gli insegnanti italiani. Dopo aver ricordato gli scopi per cui è sorta questa benemerita associazione presieduta, com'è noto, da un ministro in carica, l'on. Scialoja, ha invitato a farvi parte tutti quegli insegnanti che avevano ora o non ancora iscritti. Ha augurato la vittoria delle armi che in quest'ampia l'Intesa deve raggiungere: ha accennato alla propaganda necessaria da compiersi sia nel campo politico che nel campo morale ed economico che col politico si intreccia e si confonde, e in ultimo ha ringraziato il ministro Bianchi d'aver tenuto l'invito rivoltogli presente l'obbligo dell'onorevole Bianchi, che, ha delle conciliando l'onorevole Credaro, riassumeva in sè mirabilmente due grandi ideali: la pace e la scienza; cede infine la parola allo scienziato e al patriota. Accolto da fragorosi applausi ha quindi iniziato la sua conferenza il ministro on. Leonardo Bianchi.

La parola del ministro

Il ministro, dopo aver accennato agli orrori della presente guerra, dice: « L'Italia in questa guerra scrive pagine d'oro consacrate alla forza della stirpe, e la sua tenacia dopo 21 mesi di guerra è oggetto di legittimo orgoglio. Mai come nella guerra che oggi si combatte si è potuto ripetere con maggior contenuto di verità « guai ai vinti ». Invano nei paesi invasi la libertà avita si ribella al vincitore; e la ricchezza si sottrae alla rapina del più forte e la bellezza ed il pudore si nascondono alla ferocia bramosa, e l'innocenza del bambino, del fanciullo e il disarmato ardimento dell'adolescente invocano del silente terrore dell'imposizione la generosità della nemica sacrilega del vincitore. Non abbiamo notizie precise di quello che accade in Romania, ma tutti ricordano le atrocità di cui sono state vittime il Belgio e la Serbia. Le stragi, la confische, la soppressione d'ogni libertà, la deportazione, i lavori forzati a tutti gli uomini idonei, le violazioni di donne e di fanciulli, la disperante mano ferrea del conquistatore, ed il cinico calcolo trasse ad inaridire la patria altrui, sulla cui superficie il sale del male impedisce persino che si raccolga una gocciola di pugliese vivificatrice. Questa guerra ci ammonisce circa la evoluzione della ferocia e dell'egoismo più forsennato armati, o quel che è peggio dissimulati dietro i paramenti civili della scienza, le sui infinite scoperte furono utilizzate al fine di affrettare la distruzione dei secolari prodotti della civiltà.

Il dovere della parsimonia

« L'Italia ha dato e dà il suo grande contributo in questa lotta di titani, e tuttavia le nostre condizioni dopo tanti mesi di guerra sono sotto ogni riguardo confortanti. Ma ciò non crime il Governo dall'obbligo di lungimirare nel futuro e di provvedere in tempo. La difficoltà dei traffici e l'altezza dei noli creano non piccole difficoltà per il rifornimento di ciò che è indispensabile alla vita della nazione. E' necessario per conseguenza correggere molte abitudini, ed essere molto parsimoniosi nell'uso di quello che si trova in paese. E non per questo v'è ragione di allarmarci. La serenità nella faticosa opera di previdenza e le privazioni di oggi assicurano la libertà e la fortuna del dimani. Il pericolo anche lontano ed ipotetico suscita nei forti, individui o collettività, come da noi, il lavoro delle più profonde e ascose fucine dell'anima umana, tutte le energie sprigiona accumulate da millenarii, tutti i voti, tutte le aspirazioni della razza vivifica a nuova operosità reattiva, e riparatrice orientà, e la vita trionfa colla vittoria, sulla terribile ora che passa a traverso la grande prova del dolore. Dinanzi al vecio il gaio che persino gli uomini e le donne si sussurrano sono voce, come una vaga speranza lontana, che non ha la virtù di commuovere, ma rimane come orientazione dell'anima, è bene riaffermare la intuitiva diffidenza popolare con qualche rilievo storico non inutile per le precauzioni da prendere al fine di mantenere più sicura la via che a poi sbocca di bottero, più luminoso il tempo da raggiungere con forze e mezzi adeguati.

« Poichè la proposta di pace è partita dalla Germania, essendo ormai evidente che in tutte le gravi risoluzioni l'Austria ha perduto la libertà di iniziativa, noi dobbiamo portare la convinzione che l'evento non sia da ritenere ancora possibile sino a quando perduri nello spirito pubblico del popolo germanico una condizione di esaltamento della propria forza e della propria capacità a paragone di tutti gli altri popoli del mondo; i quali per conseguenza dovrebbero subire, secondo esso, il dominio tedesco. Poichè, dunque siamo obbligati dalla necessità della difesa nazionale a prolungare la guerra, noi invochiamo una più rigida disciplina di guerra nella vita del paese. Essa è condizione indispensabile per conseguire la vittoria.

Dopo aver parlato della disciplina politica dei nostri nemici e della necessità che anche da noi si ottenga la massima fusione degli animi e la massima severità dei costumi, il ministro dice:

Il Paese, diciamolo senza ripieghi retorici, nel primo anno di guerra ed anche sino a qualche mese fa non aveva mostrato di avere avuto l'intimo senso della grandiosità della nostra guerra e delle sue conseguenze. Sia fiducia nelle prime fortunate azioni delle nostre armi, sia l'entusiasmo suscitato dagli ulteriori successi militari, sia fede nella giustizia della causa santa che ci ha mosso a levare gli scudi contro il secolare nemico, oppressore della italianità, e che per tanti lustri ha tenuto in soggezione la nostra politica e la vita del Paese, certo, pareva che da noi fosse mancata la percezione chiara della gravità del conflitto. Da Torino a Palermo, da Milano a Napoli, da Bologna a Roma sino alle ultime settimane a me si è offerto lo spettacolo di una tal quale serena spensieratezza, talora anche gioiosa, per tutto quello che i pubblici ritrovi offrono all'osservatore di « causerie » e di consumi voluttuari.

Fosse il coraggio che inibisce le altre emozioni, o la fede che rassicura o la preconcezione onde manca la sorpresa delle vicende della guerra, fosse la somma di tutti codesti sentimenti fusi nella tranquilla e serena concezione della situazione tragica di ogni guerra, sarebbe rivelazione di una straordinaria forza morale, che da una sintesi di sentimenti alti scaturisce delineando un atteggiamento della vita ed una fisionomia del Paese che della spensieratezza non avrebbe che l'apparenza. Se è forza, in quanto è previdenza e preconcezione, noi la invochiamo rivolgendola a conseguire il fine della conservazione, mercè il risparmio di tutto ciò che non è strettamente necessario al fine di mantenere alto e avvenire lo spirito pubblico, e la intima forza della nazione, sino al giorno auspicato in cui saranno abbassate le armi. La invochiamo perchè la popolazione si impenga quello che il Governo, previdente e responsabile, ha il dovere di concretare come ha avvisato per le Innanzi in decreti, che intende vengano osservati.

Il problema dei consumi

Il problema della previdenza si connette intimamente con quello dei consumi perchè altra cosa è la serenità dell'anima, la fede nel proprio avvenire, la giustizia della causa della nostra guerra, la fiducia nei capi dell'Esercito glorioso, le prove di sacrificio date dai nostri soldati che affidano per l'avvenire le nuove grandi virtù rivelatesi della razza, elementi essenziale della vittoria, altra cosa è la realtà obiettiva calcolata dal Governo ed in special modo dal Ministero dell'Agricoltura dei bisogni del Paese durante il prolungarsi della guerra. Occorre in altre parole sacrificare qualcosa delle antiche abitudini. Tutto il voluttuario in cibi, in viaggi, in abbigliamenti, in carta, in mezzi di trasporto, in bevande in articoli di lusso deve essere rimandato a tempi migliori. E' patriottico astenersi dagli acquisti di tutto ciò che è importato ma a causa dei prezzi altissimi sia per il cambio sull'oro elevatissimo. La concordia di tutti gli Italiani nell'opera comune verso le comuni aspirazioni deve concretarsi in un tono di vita di grande sobrietà, della sobrietà della guerra.

Noi — esclama l'oratore — non vi domandiamo sacrifici medioevali nè solo le igieniche parsimonie: non ve la domandiamo per gli anni venturi, chè per sarebbe fonte di virtù e di forza, ma per la durata della guerra, non ve la domandiamo insinuando nel vostro animo la mistica paura dell'inconosciuto da cui offrendo alla vostra disamina i dati di fatto, ed in nome della Patria.

L'Inghilterra, che è tanto più ricca dell'Italia, sta imposta un regime rigoroso di vita. Nel sapiamo a che è ridotta l'alimentazione in Germania e tuttavia la massima parte della popolazione per i primi due anni ha tollerato le restrizioni straniari per orgoglio nazionale. La Francia ha compiuto sacrifici enormi per mantenere la sua efficienza alimentare. Il popolo russo non è stato da meno degli altri.

Il popolo italiano ha continuato sino ad ora quasi lo stesso tenore di vita come in pace.

Si ritorni alla terra

L'oratore espone quindi dal punto di vista scientifico la tesi che una alimentazione più paralimonlosa non solo non insidia la salute, ma altrimenti la migliora. E cita, ad esempio, la resistenza organica del popolo giapponese.

L'oratore vorrebbe che le nostre popolazioni amassero assai più la terra. Domandate più grano, più granone, più legumi, più patate, più piselli e più fave nutritivissime che maturano tra l'aprile e il maggio. Essa accoglierà con infinito amore il seme del prodigo. Solleciate la cooperazione delle api, perchè vi assicurino un ricco raccolto di miele, che vale su per giù quanto lo zucchero. Esse non vi domanderanno compenso. Il paese ha dato una mirabile prova di concordia ed ha sopportato esso pure serenamente, il che è inoltre una altra forma di eroismo, i disagi e i dolori della guerra; ma il Governo, il quale ha le responsabilità dei traffici e degli approvvigionamenti, potrà essere obbligato a provvedimenti i quali in ogni caso non turberanno l'equilibrio fisiologico della popolazione. Esso non può transigere in ciò che crede suo indeclinabile dovere nel supremo interesse della vittoria alla quale è collegata la vita della patria. E' però conda nel buon senso della Nazione e nel potere di resistenza anche al cessato della sobillazione.

Signori, permettetemi di esprimere molto a parlamentale il mio pensiero. Non si tratta, qui in Italia, del pericolo dallo sbilancio dell'economia organica della popolazione. La salute pubblica è e sarà ottima, persino la resistenza biologica della stirpe è stata saggiata dai contagi delle gravi malattie infettive di origine austriaca, contro le quali esercito e paese hanno dimostrato un forte potere d'immunità, sorretto, s'intende dall'opera sapiente della benemerita Sanità del Regno. Si tratta dunque della rinuncia a tutto ciò che è voluttuario e superfluo alle reali esigenze della vita. Devono concorrervi tutte le classi cittadine.

Occorre l'impiego di tutte le energie

Questa guerra, per le ragioni che l'hanno determinata, per la maniera onde fu condotta, per i mezzi di distruzione che la scienza prodigata ha suggerito, per i fini cui mira, per la conseguenze morali, economiche e geografiche che ne deriveranno per l'avvenire dei popoli, è il più grandioso avvenimento che registri la storia dell'umanità. A questa guerra l'Italia prese parte per ragioni etniche, morali, economiche, e specialmente in obbedienza alla legge di conservazione e di integrazione.

« E' questo che noi vogliamo sia ben chiaro anche al signor presidente Wilson, il quale, nel nobilissimo intento di offrire il ramo di ulivo alla vecchia Europa in fiamme, s'induceva in un'altissima sfera di sentimentalismo umanitario astratto, dalla quale però gli sfuggo la realtà europea. D'altra parte, la situazione morale dell'Italia ricondotta è molto più delicata di qualunque altro paese dei due gruppi belligeranti. La storia del rinascimento e l'epopea del risorgimento dimostrano quali riserve di latenti energie erano nascoste in fondo all'oceano della nostra anima. La guerra attuale è una conferma degl'impulsi virili della stirpe, alla stessa guisa degl'impulsi nelle arti, nel pensiero filosofico e, più tardi, pure nelle scienze, nelle industrie, nei traffici. La prova che culmina è la imprevedota resistenza della Nazione la quale confida serenamente nella vittoria! ».

L'oratore è stato spesso interrotto da applausi vivissimi dell'uditorio, che è balzato in piedi facendo una calda ovazione quando il conferenziere ha accennato al Re e all'Esercito. L'uditorio in piedi, ha applaudito al grido di « Viva il Re! Viva l'Esercito! ». Anche la fine della conferenza è stata sottolineata dai vivi applausi del pubblico. Alla fine della conferenza il ministro ha ricevuto moltissime congratulazioni. La cerimonia ha avuto termine alle 12 precise.

Giornali e Riviste

Un collaboratore della *Zeitschrift*, in uno studio sulla vecchiaia, scrive: « Pur riconoscendo che la vecchiaia rappresenta essenzialmente una fase inevitabile dell'esistenza, è certo tuttavia che numerose cause possono accelerarne il manifestarsi. Alcuni individui (gottosi, diabetici) recano in se stessi la tendenza ereditaria alla senescenza precoce; le donne invecchiano, d'ordinario, più presto degli uomini, e gli abitanti dei climi caldi più presto di quelli dei paesi nordici. Ma, per la maggior parte, i fattori della involuzione senile sono individuali e acquisiti: insufficienza di cibo, veglie prolungate, eccessivo lavoro fisico o mentale, stravizi, disgusti, emozioni intense (giocatori) intossicazione di origine voluttuaria (alcool, tabacco, morfina) o di origine professionale (avvelenamento da piombo, da mercurio, da fosforo), disturbi delle funzioni intestinali, malattie croniche (sifilide, malaria). L'azione di molti fra questi fattori nocivi può venire evitata da chi si attenga al vecchio precetto di Ippocrate: *labor, cibus, potus, somnus, Venus, omnia mediocria sunto*. E invero molti individui giunti ad età assai avanzata assicurano di dovere la loro vegeta longevità alla vita sobria e ordinata. Tuttavia occorre dire che non mancano esempi in contrario. Io ricordo di aver udito narrare di un igienista il quale, venendo a cognizione dell'esistenza di un centenario ancora vigorosissimo malgrado l'età estremamente avanzata, trasse argomento da ciò per vantare gli effetti salutari della vita frugale dei campi: ma rimase non poco imbarazzato quando, avendo espresso il desiderio di conoscere il vecchio, venne consigliato di recarsi da lui nelle ore del mattino, perchè in quelle del pomeriggio lo avrebbe trovato senza dubbio ubbriaco. Illustrior cita il caso di Filippo d'Herbelot il quale, in età di 100 anni, a Luigi XIV che gli chiedeva il segreto della sua verde vecchiaia, rispose: « Maestà, a 50 anni ho chiuso il cuore e aperta la cantina »; e quello dell'irlandese Brown, morto a 120 anni, sulla cui tomba fu scritto il seguente epitaffio: « Era sempre ubriaco, e nella sua ubbriachezza era così terribile che anche la morte ne aveva paura ». E lo stesso Fontenelle, morto a 100 anni, non doveva essere un perfetto modello di temperanza se Piron potè dire, vedendone passare il convoglio funebre, esser quella la prima volta che Fontenel' usciva di casa senza andare ad un invito a pranzo. In pratica si fissa intorno ai 60 anni l'inizio della vecchiaia; ma non sono rari gli individui i quali, già prima assai di aver raggiunto questa età, mostrano evidenti i segni della vecchiezza (senilità precoce). Vanno menzionati a questo proposito anche coloro che, pur essendo ancora nel fiore degli anni e non presentando i segni fisici della senescenza, hanno perduto la tipica gala baldanza dei giovani, e si sentono stanchi ed esausti. Benjamino Constant, ad esempio, esclamava a 30 anni: « Quand j'avais 16 ans! »; solo in quella età egli si era sentito giovane! Relativamente frequenti sono, per contro, i casi di individui che conservano fino ad età assai avanzata vigore di membra e lucidità di intelletto: il maresciallo di Richelieu sposò a 84 anni la signora de Roth, e il maresciallo d'Estrées contrasse il suo terzo matrimonio a 90 anni compiuti. Il limite di età raggiunto da alcuni vecchi è estremamente alto. Relegghiamo pure nel fantastico dominio delle leggende i 969 anni di Matusalemme e i 500 di Nestore; risulta però, a quanto riferisce Plinio, ch'un censimento compiuto sotto l'imperatore Vespasiano rivelò esistere, in una ristretta regione d'Italia, più di 100 centenari, di cui 57 avevano raggiunto i 110 anni, due i 115, quattro i 135 e tre i 140; e una statistica accurata eseguita pochi anni or sono stabilì che vi contavano in Serbia, Bul

Cronaca Cittadina

Il grande successo benefico

Il salvadanaio per gli orfani e gli Artisti

Ricordiamo che oggi, lunedì, si ricevono all'Opera Pia di San Paolo (ingresso da via Barbaroux n. 23) gli ultimi salvadanai che non furono ancora restituiti. I ritardatari sono vivamente pregati di non mancare all'invito, poichè urge chiudere l conti della benefica impresa, che volge ad un successo grandioso.

Settanta mila lire sono già state contate e questa somma considerevole attende dal salvadanai non ancora restituiti un ulteriore incremento. Nessun'altra iniziativa di beneficenza durante la guerra raccolse d'un colpo solo, a Torino, tanto denaro. Dopo quasi due anni di guerra, dopo tanti milioni di lire offerti e raccolti, per la Famiglia del Soldato, per la Croce Rossa, per i Mutilati e per altre opere dell'assistenza civile, la cittadinanza torinese ha risposto con slancio magnifico al primo appello per gli orfani di guerra. E' questa, infatti, la prima iniziativa di Torino a beneficio degli orfani dei soldati caduti; la prima pietra dell'edificio che anche Torino deve innalzare per la protezione e l'assistenza dei piccoli derelitti, che l'on. Paolo Boselli già chiamò «i figli della Patria». E l'inizio dell'opera santa non potrebbe essere più superbo; i mille salvadanai dell'Associazione della Stampa han posto, coi loro cocci, una pietra miliare.

Ma l'Associazione della Stampa, che è lieta di raccogliere intorno alla sua ultima iniziativa di beneficenza tanta generosità del pubblico torinese, deve anche in questa occasione molta gratitudine agli Artisti di Torino. Fu Giacomo Grosso a suggerire ai giornalisti la «trovata» del salvadanaio; e sono tutti gli Artisti nostri che contribuiscono notevolmente al successo della benefica impresa, offrendo le loro opere in premio agli oblatori più generosi. Non solo ogni singolo artista, pittore o scultore, ha spontaneamente aderito alla geniale iniziativa; ma tutto il Circolo degli Artisti, di cui è anima Leonardo Bistolfi, ha dato all'Associazione della Stampa il più valido concorso al non lieve lavoro di organizzazione, che ha trovato nelle signore del Comitato d'onore, presieduto dalla marchesa Scati-Grimaldi, coadiuvatrici mirabili di attività generosa. Di quanto hanno fatto e fanno queste signore del Comitato nominato dalla Duchessa di Genova, avremo occasione di dire meglio tra giorni. Ora importa constatare come ancora una volta gli Artisti di Torino abbiano ben meritato il plauso della cittadinanza. Con le iniziative proprie organizzate nel loro Circolo — che tra breve si riaprirà ad una festa d'arte e di carità singolarissima, destinata a grande fortuna — e con le frequenti fraterne collaborazioni coi giornalisti e con l'Associazione della Stampa, i nostri Artisti si sono dall'inizio della guerra mobilitati per la buona causa della carità civile. Ognuno di essi reca ingegno e fama e opere preziose alle iniziative più nobili. E la suggestione dell'arte, il quadro, la statua, il ritratto, il bassorilievo, il disegno, la creazione intima dell'Artista che lavora disinteressato all'opera suscitatrice di bene, sollevano in generosità popolare alle altezze più pure, avvolgono la carità cittadina nel manto della bellezza.

Ricordare ancora una volta i nomi di tutti gli artisti che offrono ritratti, quadri, opere di scultura o di pittura, per i premiati del salvadanaio a beneficio degli orfani, sarebbe come ripetere ancora una volta tutti nomi noti, cari ed illustri, dell'Arte torinese. La loro stessa modestia s'opporrà a questa ripetizione; ma non appena sarà finito il conteggio di tutti i salvadanai pubblicheremo nuovamente l'elenco completo dei doni degli Artisti, affinchè ogni premiato, secondo la graduazione delle somme offerte, scelga quello che più gli sarà gradito. Intanto, l'Associazione della Stampa, che dagli Artisti trasse l'idea e la spinta all'opera del salvadanaio per gli orfani dei caduti in guerra, ha voluto rendere a Giacomo Grosso, a Leonardo Bistolfi, a tutti i pittori e scultori di Torino, al Circolo degli Artisti, l'omaggio di ammirazione e di gratitudine che era loro dovuto.

La Carità del Sabato

Obbligazioni ricevute nella settimana
dal 21 al 27 gennaio 1917:

La piccola Olga per una povera madre con bimbi, L. 0,50 — In memoria del mio papà, 1 — E. R., 2 — Come da promessa fatta per il pane dei poveri di Sant'Antonio per il mese di dicembre e gennaio, L. L., 2 — Per una povera mamma inferma, Virginia Pirzio-Biroli, 5 — Per i poveri perchè preghino S. Antonio, Vittoria G., 5 — In segno di ringraziamento al S. Cuore di Gesù, ad una famiglia bisognosa, G. B. N., 5 — Perchè ritorni pentita, A. B., 5 — Quale segno di riconoscenza per una povera vedova con teneri bimbi privi di qualsiasi aiuto, onde invochino la mia perfetta guarigione, A. B., 10 — Ai poveretti in ringraziamento, G. S., 10 — In memoria di cari defunti, F. V., 10. — Totale L. 55,50.

Il Sindaco a Roma

Ieri sera, come abbiamo preannunciato, è partito per Roma il sindaco, senatore conte Rossi, accompagnato dal segretario generale, comm. Testera, dall'avv. Fubini, direttore dei servizi industriali, e dall'ing. Ponti. A Roma avrà luogo oggi il noto convegno presso il ministro Bonomi per la questione della derivazione di forza dal torrente Lys. Al convegno parteciperanno il prefetto di Torino, il presidente della Deputazione provinciale, gli assessori Barberis e Gobbi, il presidente della Camera di commercio, ed altre personalità cittadine.

Valorosi ufficiali torinesi

Il capitano Rocco prof. Alessandro, insegnante alla Scuola municipale Boncompagni, è stato premiato con medaglia d'argento al valore colla seguente motivazione: «Contro una posizione fortemente occupata e sotto il fuoco violento delle mitragliatrici nemiche, sempre primo, condusse per ben cinque volte la compagnia all'assalto, infliggendo tali perdite all'avversario da obbligarlo ad abbandonare la posizione. - Valle Coalba, 1o luglio 1916». Il noto decorato ebbe cordiali feste in occasione della sua breve licenza invernale, all'Istituto Bonafous a Lucento, dove egli dedicava le sue poche ore di libertà. Il direttore cav. Boitani radunava, con gli allievi ed il personale tutto, un'eletta schiera d'invitati ed a loro, con calde e patriottiche parole, indirizzava quale fulgido esempio di amor patrio ed a nome del Consiglio direttivo gli offriva le insegne della ben meritata decorazione.

L'applicazione dell'imposta del 5 per cento agli stabilimenti industriali

La Lega Industriale comunica:

«Si rammenta ai signori industriali che gli effetti dell'imposta di guerra del 5 % sui lucri, per ottenere l'esonero del reddito dei locali occupati dai proprietari, sia per uso industriale, che per uso di abitazione, debbono farne denuncia all'Agenzia delle Imposte entro il 31 corrente.

«Nella denuncia stessa, dovranno dichiarare i locali affittati e quelli dati in abitazione al Direttore, o ad altro personale dello stabilimento, indicando il fitto pagato dagli stessi».

L'inaugurazione delle nuove scuole di chimica industriale e di conduttori di caldaie a vapore

Ieri, nel salone dell'Istituto professionale operaio, ebbe luogo la solenne inaugurazione della nuova Scuola di chimica industriale e di conduttori di caldaie a vapore. Era presente, in vece del sindaco, l'assessore per l'istruzione professionale, comm. avv. Adolfo Bona. Sono intervenute le principali Autorità cittadine, il vice-prefetto, conte Fruttaz di Costigliole, rappresentante del Governo, il conte senatore Secondo Frola, presidente della Commissione reale per l'istruzione professionale, gli assessori municipali comm. avvocato Usseglio ed ing. cav. uff. Chevalley, i rappresentanti della magistratura, comm. Daviso e Manno, per la Corte d'Appello, i commendatori Martinengo e Colonetti, per il Tribunale, il regio provveditore agli studi, conte Staffetti, l'ing. Rocca, rappresentante della Deputazione provinciale, parecchi consiglieri comunali, ed una numerosa rappresentanza di istituti, Associazioni professionali, scuole, ecc.

Aprì la cerimonia il comm. Bona, esprimendo la più viva compiacenza nel constatare l'affluenza degli intervenuti. Chiuse il breve, ma indovinato discorso con una segnalazione delle grandi benemerenze a vantaggio della Scuola professionale del senatore Frola, e colla lettura dei telegrammi inviati dai presidenti del Consiglio e dal ministro dell'industria e commercio.

Prese in seguito la parola il direttore dell'Istituto, cav. uff. ing. Ignazio Verrotti, che nella prolusione inaugurale svolse l'argomento dell'istruzione professionale in rapporto alla odierna necessità ed a quella del domani, che si presentano formidabili nella previsione del futuro assetto economico e delle future rivendicazioni, in ben altro campo che non sia quello in cui ogni si combatte la più lenta campagna del nostro ricarco. E' una nuova lotta che già ci si presenta non meno ardua ed accanita, dalla quale ad ogni costo dobbiamo uscire pure vittoriosi. Con quali mezzi? Tra i molteplici che si presentano, l'oratore viene illustrando quelli di maggior rilievo che può fornire, mediante l'opera della scuola, la preparazione industriale e professionale, apprestando le novelle milizie del lavoro. Ormai emancipati da vieti pregiudizi, siamo pronti ad accogliere il buon seme, che non fa difetto e che non mancherà di dare buoni frutti quando il terreno sia accuratamente preparato. Apprestiamone adunque i lavoratori non solo gagliardi nei muscoli, ma ben sano validi nel cervello. L'oratore conclude con un caldo plauso ai nostri amministratori, per l'assiduo, sagace interessamento a pro' dell'istruzione professionale ed industriale, che sempre più accresce e lustro e benemerenze alla città nostra. Le Autorità e gli invitati con viva soddisfazione si intrattennero a visitare le aule, i laboratori e le officine del nostro massimo Istituto popolare.

Per l'utilizzazione degli ingegneri

La Società degli ingegneri e degli architetti in Torino ci comunica: Il Ministero della Guerra informa che mentre non vede modo di poter utilizzare gli ingegneri in veste militare, potrebbe invece studiarne l'utilizzazione in qualità di ingegneri civili negli uffici delle retrovie. A tale scopo chiede: a) il numero degli ingegneri non aventi obblighi militari disposti ad assumere servizio; b) la loro competenza e ramo speciale a cui sono dedicati; c) il luogo di residenza o meglio ove desiderebbero di essere impiegati; d) le loro domande circa il trattamento economico. Gli interessati potranno far pervenire le loro domande alla Società stessa, Galleria Nazionale, Torino.

Seguendo la Cronaca

Torna a sorridere la vita

Egesippo conduceva una vita paradisiaca, tra la severa malinconia e propizione, e la moglie suggestionata dall'estrema materna!

Quando il medico di casa suggerì l'uso dell'acqua *Ferox, tipo San Pellegrino*, i disturbi uricemici ed artritici della signora scomparvero completamente, ed ora ritorno serena ed affettuosa. Da allora la vita sorride nuovamente ad Egesippo!

Cambio Rendita Italiana 3 1/2 %

PAOLO ROSSOTTO E FRATELLO

(via *Arcivescovado, 16*) effettuano il cambio della Rendita 3 1/2 % in Titoli della nuova Rendita 5 %, a condizioni speciali. Accettano sottoscrizioni al nuovo Consolidato 5 %.

I Divertimenti

Oggi: "Maciste Alpino,, a prezzi normali
Ingresso Lire 0.50

Come è possibile trovare la rappresentazioni di *Maciste alpino*, quando come ieri, ancora migliaia di persone dovettero rinunciare a gustarlo perchè il *Salone Ghersi* fu sempre «esaurito» da non starci uno spettatore di più? E dire che, con l'ultima di ieri, furono già ben 61 rappresentazioni! Oggi dunque, e ancora per qualche giorno, le proiezioni continueranno, e l'ingresso sarà a prezzo normale: L. 0,50; saranno sempre validi gli abbonamenti.

Dato il grande successo ancora per due giorni la "Carmen,,

al *Cinema-Teatro Vittoria*, a prezzi normali. Il bellissimo lavoro della *Cines* (che mette in scena perfino una vera corrida di tori, a Madrid) è sempre accompagnato a grande orchestra dalla deliziosa musica di Giorgio Bizet.

"I due derelitti,,

Questo sentimentale capolavoro del celebre drammaturgo *Decourcelle* e della *Casa Pathé*, andrà dunque in scena, al *Vittoria*, mercoledì 31. L'attesa, già vivissima, aumenterà quindi ancora, ma il lavoro è di tale potenza drammatica, che la realtà lo dimostrerà superiore ad ogni più grande aspettativa. *I due derelitti*, *Fanfan* e *Claudine*, saranno interpretati da due bambine: Maddalena e Maria Fromel, quest'ultima già lodatissima per precedenti interpretazioni magnifiche.

Oggi: "L'Amica,, di Mascagni con Leda Gys e Amleto Novelli al Cinema Splendor

La *Cines*, per mettere degnamente in scena questo eccezionale lavoro d'arte, ne affidò l'incarico a uno dei più rinomati specialisti, il cav. *Enrico Guazzoni*. Ne è uscito un lavoro grande, perfetto. L'interpretazione comporta pure due grandi nomi: *Leda Gys* e *Amleto Novelli*. La *film*, inoltre, è a colori. Oggi la *première*, con accompagnamento a grande orchestra dell'appassionata musica di *Mascagni*, e col canto del noto tenore cav. Fusciolo.

L'avventura di tre milioni di dollari

E' il titolo del magnifico dramma poliziesco in 4 atti che si proietta da oggi al *Cinema Ideal*. Sarà un clamoroso successo.

L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti, rinvenuti dal 14 al 27 gennaio:

Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Id. id. a L. 10 — Id. id. a L. 5 — Id. id. a L. 80 — Corazza per ruota d'automobile — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Portamonete di pelle contenente L. 50 — Occhiali d'oro — Orecchino d'oro — Braccialetto d'argento a maglia con orologio — Catenella (antica) d'oro con ciondolo con fotografia

Per la strada internazionale
Bobbio Pellice-Abrica

Ieri, nel pomeriggio, nella sede del Circolo San Secondo e Piazza d'Armi, ha avuto luogo una riunione della colonia pinerolese, di soci della Lega franco-italiana e di Autorità per propugnare la sollecita costruzione della strada internazionale da Bobbio Pellice ad Abrica, antica aspirazione di quelle popolazioni. Il convegno riuscì assai numeroso. Intervennero il deputato on. Bouvier, il commendatore dott. Tullio Bosio, in rappresentanza del sindaco di Torino, i sindaci di Luserna, Cantalupo, Torre Pellice, Bobbio, Briançonnais, il console francese comm. Filippi, l'ingegnere Peyron, per il Consiglio provinciale, il dott. cav. Silvio Neri, console del Touring, i consiglieri della Camera di commercio Ovazza, Sacerdote, il generale Spingardi, il senatore Badini Confalonieri, ed altre autorità.

La riunione fu aperta da acconcie parole di saluto e di ringraziamento dell'avv. E. Armandia, presidente della colonia pinerolese, e quindi assunse la presidenza il senatore Badini Confalonieri. Il comm. dott. Tullio Bosio portò l'adesione del sindaco di Torino, anch'esso interessato sommamente alla apertura di nuove vie di comunicazione colla Francia, e l'on. Giretti, il quale affermò che solo ragioni politiche e militari ostacolarono sinora il progetto ma ora tali ragioni non hanno ragione più di sussistere.

L'ing. Peyron espose quindi il progetto della costruenda strada, e fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea convocata dalla colonia pinerolese e dalla Lega franco-italiana; riconoscendo la grande utilità della pronta esecuzione del progetto di strada carrozzabile per congiungere la Valle del Pellice con quella del Chayran; ritenuto che il miglioramento delle comunicazioni stradali fra l'Italia e la Francia è una delle necessità della felice alleanza delle due Nazioni; ritenuto che dal suo canto la Francia ha già completata la sua strada fino alla frontiera ed iniziato per collegarsi coll'Italia; ritenuto che è dimostrata la non grande difficoltà tecnica del progetto e la non rilevante sua spesa; fa voti che i due Governi vogliano fra loro alle intese necessarie, ed invita il Comitato già stabilito a patrocinare attivamente la causa, sollecitando all'uopo il concorso delle Autorità e di tutte le iniziative locali».

Come fu scoperto ed arrestato l'autore del furto nel Liceo Massimo D'Azeglio

Gli assidui della cronaca ricorderanno forse la notizia del furto avvenuto negli uffici della Direzione del Liceo Massimo D'Azeglio nella notte fra il 28 e il 29 dello scorso dicembre. Il ladro era riuscito a penetrare nei locali dell'Istituto senza lasciare visibili tracce del suo passaggio e, giunto in una camera degli uffici, aprì, mediante scasso, il cassetto di un mobile non per consuetudine munito custodito la chiave della cassaforte. Pervenuto così in possesso della chiave, senza alcun'altra fatica il ladro potè mettere le mani sul denaro che si trovava nella cassaforte: 3000 lire. Dopo di che se ne andò tranquillamente. Scoperta nel mattino seguente l'audace impresa, il preside dell'Istituto fece subito avvertire la Questura, la quale mandò sul luogo per i primi accertamenti il delegato avv. Monno, del Commissariato Monviso. Nel compiere la prima ricerche, il funzionario rinvenne una lettera indirizzata ad una donna, certa Gabriella Agostina Skonpp, di nazionalità francese, dimorante a Parigi. Poichè mancava degli apparententi all'Istituto conosceva la destinataria della lettera, appariva evidente che la carta era stata smarrita dal ladro nell'atto di mettere il denaro in tasca.

Con questo primo filo in mano, il funzionario prese le mosse per le future indagini. Anzitutto egli potè accertare che la nominata Skonpp era stata qualche tempo prima nella nostra città. Occorreva quindi sapere qualche cosa di più sul conto di costei e, dopo qualche altra ricerca, compiuta col sussidio di una fotografia della donna, di cui l'avv. Monno era venuto in possesso, la curiosità del funzionario venne soddisfatta. La Skonpp era venuta a Torino per fare visita al suo amante: certo Angelo Farina, d'anni 32, da Mongrando; individuo ben conosciuto dalla Questura per i suoi precedenti delittuosi. Che questi fosse l'autore del furto non si ebbe quindi alcun dubbio; fatta più che, fatte ricerche di lui a Torino ed a Mongrando, si potè accertare che egli era scomparso proprio dal giorno seguente al furto. Si suppose, non a torto, che il briccone avesse varcato la frontiera per raggiungere l'amante a Parigi; e la supposizione non era infondata, poichè in realtà il Farina aveva tentato il valico della frontiera passando per la strada del Moncenisio. Senonchè questo tentativo non potè effettuarsi grazie alla vigilanza dei carabinieri. Caduto così nelle braccia della forza pubblica, egli tentò di sfuggirvi mediante la presentazione di documenti d'identità falsi a certo Catto; ma si ebbe il dubbio che i documenti non appartenessero all'arrestato; dubbio che dopo qualche indagine divenne certezza, appena si ebbero le notizie inviate dalla nostra Questura. Il Farina dovette quindi rifare la strada del Moncenisio sotto il suo vero nome e in compagnia dei carabinieri. Giunto nelle nostre carceri e tradotto all'Autorità giudiziaria, egli finì col confessarsi autore del furto; e, poichè era ancora in possesso di parte del denaro rubato, il danno dell'Istituto resta diminuito.

Una retata di borseaiuoli che operavano sul tram

La Questura da vario tempo riceveva frequenti denunzie per borseggi che di solito venivano consumati con non comune destrezza sulle piattaforme dei tram elettrici nelle ore del loro maggiore affollamento. La squadra mobile dispose per un servizio di sorveglianza che ebbe ottimo esito. Le guardie appostate in date località poterono sorprendere sui tram alcuni rei borseaiuoli ed arrestarli. Sono certi: Brozzi Ettore, fu Giovanni, da Pieve, di anni 25, un pregiudicato che era ricercato dalle guardie perchè colpito da mandato di cattura; Cerruti Catisto, fu Michele, ammonito, che si arrestò verso ore ben onesto tramonto avendo 64 anni; Chelio Raffaele, di anni 31, pregiudicato; Nu Enrico, fu Lorenzo, da Savona, di anni 26, ammonito e ricercato anche lui dalla polizia; Vezzetti Gaspare, fu Giovanni, di anni 32 e Caligaris Tomaso, vigilato speciale. Il servizio venne condotto dalla loro guardia scelta Colazingari e dagli agenti Scomazzon e Tripodi. Naturalmente proseguo nella speranza di compiere altri arresti e liberare la città da questo enorme pericolo tramviario.

Un altro arresto è stato compiuto a Porta Nuova, una delle località preferite dai borseggiatori. Ieri arrivi, Carla Albina Capello, di anni 22, da Mombello, abitante in via Marsigli, all'Ufficio daziario della stazione, durante il pigia pigia dei viaggiatori, fu avvicinata da uno sconosciuto, il quale tentò di depredarla del portamonete contenente 85 lire. Se ne accorse il vice-brigadiere daziario Gennaro Migliore, che richiese l'intervento di un agente di P. S. Lo sconosciuto, arrestato, non negò, anzi diede le sue generalità. E' certo Chirro Giuseppe, d'anni 46.

Denuncie di borseggio

L'avv. Tomaselli Bartolomeo Giulio, sabato sera, verso le 19, salendo dall'ufficio, in via Pietro Micca, 20, e nel salire sulla tramvia in corso Vinzaglio, venne abilmente borseggiato di un portabiglietti contenente una ingente somma di denaro, oltre *chèques* e diversi documenti importantissimi. Il derubato nell'atto della denunzia fece rilevare che sarebbe tuttavia grato all'ignoto se volesse almeno restituirgli i documenti ed i *chèques*, che per lui rappresentano un valore e la cui perdita lo mette in grave responsabilità.

L'imprudenza d'uno scolaro

Ieri mattina lo scolaro Pietro Rosso, d'anni 10, si trovava in una legatoria di libri in corso Siccardi quando coll'imprudenza della sua età mise le mani sopra una macchina legatrice. La macchina messa in movimento tagliò netamente la punta di due dita del Rosso il quale dovette essere ricoverato al San Giovanni dove fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Il ladro delle 300 mila lire di gioielli
Un arrestato

Il ladro della preziosa valigia è sempre irreperibile. La Questura ha fatto un arresto ma senza importanza. Venne a sapere che il Luigi Crippa aveva a Torino un amico, subodorò in costui un complice e lo fece cercare. L'amico è già stato arrestato. E' certo Ciola Bartolomeo, fabbro a Saluzzo, di 45 anni. Venne interrogato dal commissario della Squadra mobile e non solo ha respinto la grave accusa di complicità, ma ha affermato che da tempo non vedeva il Crippa. Questa circostanza sarebbe risultata vera cosicchè oggi o domani l'arrestato verrà rilasciato e si ritornerà a navigare in alto mare.

Il Farina ha fatto una confessione non perfettamente credibile insieme ad un romanzesco racconto di peripezie incontrate lungo la sua fuga. Alla frontiera del Moncenisio non avrebbe destato alcun sospetto nei carabinieri di guardia ma bacai in due sulle guardie di finanza. I due animali avrebbero attraversato e polpacci il fuggitivo quando era prossimo a passare il confine. E lassù sarebbe arrivato in motocicletta. Con quel po' po' di neve! Ma ripetiamo, veri o non veri, si tratta di particolari di scarsissima importanza.

Incendi

Causa l'eccessivo riscaldamento, si manifestò un incendio in una quantità di cruume posto sotto una tettoia del cucificio dei fratelli Picco, in via Jacopo Durandi, N. 11. Avvisati tosto i pompieri, si portarono sul posto due squadre agli ordini di un ufficiale, e dopo mezz'ora di lavoro le fiamme furono spente. Il danno, rappresentato dalla parziale distruzione della tettoia, è calcolato a 300 lire.

— Verso le 2 di ieri mattina, causa l'eccessivo riscaldamento di un camino posto nell'alloggio del signor Papa Camillo, al 3o piano della casa N. 3 di via Bava, s'incendiava una trave appoggiata sul muro sulla il pavimento del camino stesso. Accortosene il signor Papa, con telefono proprio ne diede avviso ai pompieri, i quali accorsi colla consueta sollecitudine, in breve spensero il piccolo incendio, eliminando ogni pericolo. Il danno è di lieve entità ed il proprietario dello stabile, signor Giacobino Pietro è assicurato. L'occorrente servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali, comandate da un loro graduato.

Le conseguenze di una caduta.

Stamane è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano, il falegname Grandi Francesco, di anni 50, abitante in via San Donato 25, il quale mentre transitava per Corso Palestro, era scivolato e caduto, riportando la frattura della gamba destra. Egli venne giudicato guaribile in giorni 70.

Stato Civile di Torino
29 gennaio 1917.

NASCITE: M. 6 nati vivi e femmine 4.
MATRIMONI: Berta Ferdinando con Filippi Lorenzi Ida — Brunella Giovanni con Scapino Maria — Crimaldi Giuseppe con Teresa Letizia — Cappari Michele con Infusino Raffaela — Sanlo Emilio con Tavasa Giuseppina — Sereno Emanuele con Bertolo Rosa.
MORTI: Fissa Giuseppa ved. Giorgia, d'anni 68, di S. Benigno Canavese, casalinga, carta Operaio, 27.
Comino Margherita n. Vinchetto, id. 61, di Moncalieri, Sacra, casalinga, via Urbano Rattazzi, 1.
Della Torre Francesca n. Macchio, id. 79, di Gen. Senza, casalinga.
Fontana Maddalena n. Foppia, id. 75, di Asti, mendicante, via Andrea Provana, 2.
Sorano Giovanni, id. 21, di Diso, soldato.
Rivi Clara ved. Galiino, id. 76, di Torino, casalinga.
Rinaudo Francesca n. Rabaiti, id. 71, di Incisa, fattoressa.
Marchisio Rosa, id. 14, di Torino, casalinga.
Pivano Clara n. Pisti, id. 68, di Chivasso.
Montino Luigi, id. 32, di Torino, contabile.
Donato Ignazio, id. 47, di Torino, impiegato, via Cesare Battisti, 8.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale compreso il, di cui a domicilio 4, negli ospedali, militari, ecc. 7. Non compresi in questo totale 6 nati morti.

SPORT

NUOTO

Il cimento invernale nel Naviglio
Milano, 28, notte.

Quest'oggi la Rari Nantes ha fatto disputare il suo 23.o cimento invernale su di un percorso di 250 metri nel Naviglio grande. Benchè la temperatura dell'acqua fosse di tre gradi sotto zero, tredici nuotatori hanno preso la partenza da Cascina Bianca nella strada vigevanese, tagliando poi il traguardo posto a Restocco Marroni senza incidenti e senza toccare terra. Alla presenza di numeroso pubblico venne poi distribuita tra i concorrenti la sorta tradizionale.

FOOT-BALL.

La coppa regionale lombarda
Milano, 28, notte.

E' questa la seconda domenica che causa il maltempo non si possono disputare le due eliminatorie del girone di ritorno della coppa regionale lombarda di football e precisamente tra l'Enotria e l'Unione Sportiva Milanese e l'Enotria e la Milan. Ne è ancora certo che tali *matchs*, che devono essere svolti per potere essere stabilito il calendario delle finali, possano essere giuocati domenica 4 febbraio, dato che tutti i campi di giuoco sono tuttora ricoperti di neve.

CICLISMO.

La corsa Milano-Sanremo
Sanremo, 28, sera.

La corsa ciclistica Milano-San Remo avrà luogo quest'anno per la decima volta e si svolgerà precisamente il 15 aprile.

Le assicurazioni del Ministro di Agricoltura per la requisizione del riso
Novara, 28, mattino.

Il presidente del Consorzio Agrario Novarese ha diretto, nell'interesse dei risicultori novaresi il seguente telegramma all'on. Raineri, ministro dell'Agricoltura: «Faccio caloroso appello equanimità sentimenti Vostra Eccellenza perchè voglia prontamente estendere agli effetti della requisizione recente aumento prezzo massimo riso compra-vendita. Diverso trattamento costituisce ingiustizia a danno produttore, il quale non potrebbe realizzare prezzo massimo risone assegnato per parte rimanente. Agricoltori attendono fiduciosi sue lorevoli parole rassicuranti. Ossequi».

L'on. Raineri ha risposto in questi termini: «Pregiomi informare V. S. ho disposto perchè anche per riso requisito da Commissariati Provinciali siano applicati prezzi massimi stabiliti da Decreto 13 gennaio corr. Ho inoltre disposto che sia corrisposto compenso centesimi 15 per quintale e per mese. Cordiali saluti. - *Raineri*».

Una conferenza sulla Dalmazia
Cuneo, 28, notte.

Il pubblicista tenente Pedrazzi ha tenuto nella sala del Municipio, alla presenza delle Autorità, un'applaudita conferenza sulla Dalmazia.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA: Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Novelli-Piperno. — Ore 20.30: *Il mercato*, commedia in 3 atti di Bernstein. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20.30: *Piccolo Santo*, commedia di Roberto Bracco. — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI. — (Comp. Tona-Bonelli). — Ore 20.30: *L'uomo d'alta fortuna*, commedia in 3 atti di M. Leoni. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). Comp. Piemontese Cicolelli-Casalegno. — Ore 20.30: *La grena e 'l carpet*, scene in 3 atti di L. Pietracqua, versi di A. Ferrero, musica di G. Tua. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO GIARDINO A.: Riposo.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
TEATRO TRIANON. — Rivista. Ingresso dalle 15 alle 23. - 1815 - CONCERTO VARIETA' — P. Chiusi 15 a 24.

BORSE ESTERE

LONDRA, 27. — Prestito francese 4 1/2 ancora quotato Domanda 88 1/4; merci mantenute 91 1/2, cambio giapponese 93 1/4; Venezuela 78 1/4; Marocco 2 3/8; Argento in verghe 37 1/4.
AMSTERDAM, 27. — Cambio su Berlino 44,25 su Londra 9.
PARIGI, 27. — Cambio su Parigi 61,25.

Tutte le gentili persone che resero tributo di affettuose dimostrazioni al compianto

Cav. Prof. Francesco Giulio Camos

abbiano un sentitissimo vivo e grato ringraziamento in modo speciale si ringraziano l'egregio signor maggiore Fiorentino cav. Antonio, comandante della Scuola di Guerra, il Prof. signor Maturolo che con elevate parole contribuirono ad onorare le virtù dell'Estinto e tutti gli Ufficiali che numerosi intervennero al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Genisi)

ALOGENINA

E' il più recente Specifico Italiano contro la

TUBERCOLOSI

Esso esalta al più alto grado i poteri organici di difesa contro il bacillo di Koch mediante la mineralizzazione isotonica dei tessuti.

E' largamente usata nelle Cliniche, negli Ospedali, nei Dispensari antitubercolari e viene prescritta dai Medici perchè arresta la febbre, perchè ha fortissime proprietà cicatrizzanti e calcificanti delle lesioni tubercolari, perchè ha spiccata azione ricostituente generale, superiore a qualunque preparato inietta bile.

Si usa solamente per bocca, alla dose di 1-2 cucchiai al giorno, ed è in vendita in tutte le migliori Farmacie.

CONCESSIONARIO: «Gesserie Farmaceutico Italiano», Via della Chiesa, 5, Milano. Questo, mentre garantisce l'assoluta efficacia del nuovo specifico, invia gratuitamente, a chi ne fa richiesta, letteratura medica e chiarimenti con la statistica delle guarigioni finora ottenute.

DEPOSITARI: MILANO: Farmacia Maggia, via Palermo — ALESSANDRIA: Schiapparelli — ANCONA: Cav. Lazzoni — BERGAMO: Lalini — BRESCIA: Minoni — BOLOGNA: Farmacia Reale Zarri — COMO: Mezza — CAGLIARI: E. Cirio — FERRARA: Navarra — GENOVA: Farmacia Quintari — MESSINA: Minasgerani — MODENA: Delogenti — NOVARA: Cav. Bona — NAPOLI: Farina — PIACENZA: Dott. A. Corvi — PARMA: Bestiani — PADOVA: Settorio — PALERMO: Mason Allegra — ROMA: Romani, Campo Marzio, 18; Borgia, via Merulana, 207 — SPEZIA: Schiaffino — TARANTO: Quaranta — TORINO: Bonlacenza — VERONA: A. Colli — VICENZA: Visentini — VENEZIA: Bosai — UDINE: Dalpezzo.

Vedete questa automobile

Vedete questa automobile. Guardate bene la sua marca (Carbone di Belloc). Con questo si elimina tutto quello che nuoce; Gastralgia, Enterite, Mali di stomaco, Digestioni difficili, ecc., e si fa sparire la stitichezza.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto. I mal di capo provenienti da cattiva digestioni, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,50.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. — Prezzo di una scatola: 2 lire.

In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. Frere, 19, rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: Giovanni B. Lambertini, Milano, via Felice Casati, 8, spedisce gratuitamente e franco di porto, un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «Stampa».

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi - 10-12 festivi.

Cotonificio Fratelli Poma fu Pietro - Biella

Avviso agli Azionisti

Il primo dividendo dell'esercizio 1916 è pagabile a partire dal 1o febbraio p. v. in Biella presso la Cassa sociale, in ragione di L. 12,50 per ogni azione, e contro la consegna dei certificati muniti del tagliando N. 30.

I certificati, sui quali verrà completata la quota di bollo a spese della Società, potranno essere ritirati dopo 5 giorni dalla consegna.

Biella, li 29 gennaio 1917. (750)

L'AMMINISTRAZIONE.

PHILIPS
LAMPADE
"MEZZO-WATT,,

per la illuminazione delle strade, piazze, dei magazzini, officine, stazioni ferroviarie, cantieri, ABITAZIONI, ecc. 1200

USATE
esclusivamente
lampade Philips
FABBRICAZIONE
OLANDESE
Stabilimenti ed EINDHOVEN (Olanda).

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

FRASSINO ed ALTRI LEGNAMI
di provenienza svizzera fornisce seria Ditta svizzera con sede in Italia. - Indirizzare richieste specificate alla cassetta 1773, Unione Pubblicità, Milano.

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, ore usate, argenterie, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale):
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone) CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p.p.
da CONSULTI di malattie, di temperamenti e curiosità, di presente e di corrispondenza.

Dott E. WYSS - MALATTIE
Via Po 32, piano primo Ore 10-12, 15-17

LEVATRICE A. MARELLI
Corso Vittorio Emanuele, 1 - Via Roma, 21, piano 1o

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 2 alle 4.

LEVATRICE N. RAVIDA
Cure segrete
Prezzi moderatissimi, via Roma, n. 8, piano secondo

Il CREDITO ITALIANO Sede di Torino
riceve prenotazioni al
PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5 %

ULTIME NOTIZIE

Gli austro-tedeschi ripiegano
nel settore della Bistrizza Dorata

Berlino, 28, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Sull'Aa intenso combattimento di artiglieria. Gli attacchi russi sferrati sulle due rive del fiume non riuscirono.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nel settore di Mesticanesci e sulla Bistrizza Dorata la difesa dovette essere riportata più vicina alla riva orientale del fiume in seguito a pressione russa numericamente superiore.* Gruppo di Mackensen: *Nessun avvenimento importante.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte orientale (gruppo di Mackensen): *Nessun avvenimento importante.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Ad ovest di Valle Putna il nemico, superiore di numero, penetrò in alcuni punti della nostra trincea avanzata. La nostra linea di combattimento fu riportata sulla cresta più vicina.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nessun avvenimento importante per le truppe austro-ungariche.*

Successo inglese
ammesso dal nemico

Berlino, 28, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del principe ereditario Ruprecht di Baviera: *Dopo fuoco intenso, distaccamenti inglesi riuscirono a prendere piede, in piccola parte, nella nostra prima linea a sud-ovest di Le Transloy, a nord della Somme. Presso gli altri eserciti regnò calma, salvo reciproca intermittente di fuoco in ristretti settori e combattimenti isolati su terreno fra due linee.*

I preparativi sul fronte occidentale
secondo la stampa austro-germanica

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

I giornali tedeschi seguono con grande attenzione il delinearsi della situazione sui varii teatri della guerra. Aumenta il convincimento che l'offensiva dell'Intesa si scatenerà sovratutto in occidente. Anche il critico militare della *Gazzetta di Francoforte* oggi se ne parla. «Grave — egli scrive — sarà la lotta, quando scoppierà l'uragano che si sta addensando sul fronte occidentale. Gli inglesi evidentemente si preparano ad uno sforzo gigantesco. La cosa è naturale, giacchè, dopo che furono respinte le offerte di pace delle Potenze centrali, non è possibile ritornare sul passo fatto. Quindi i preparativi dell'Inghilterra si intensificano oggi in misura enorme. Quando Chamberlain ha parlato di spese di guerra ascendenti a due milioni di lire sterline al giorno e a duemila aeroplani, seimila cannoni, sedicimila camions, quarantamila vagoni di munizioni di granate, che si stanno preparando per la campagna di primavera, non disse cifre esagerate. Esse manifestano tutta la volontà dell'Inghilterra. Quanto alla Francia, anche essa tende al massimo sforzo. La mobilitazione generale della popolazione civile sarebbe ordinata fra breve. Le qualità militari dei francesi sono, senza dubbio, notevolissime, ed essi faranno il massimo sforzo. Ciò che disse Chamberlain — «la guerra ha l'unico scopo di costringere gli avversari a riconoscere ciò che noi vogliamo, cioè piegarsi alla volontà del nemico» — sarà dimostrato in questa ultima fase della guerra in tutta la sua poderosità».

Anche il critico della *Neue Freie Presse* si occupa della prossima offensiva di occidente. «Il fronte d'occidente — scrive — ha una estensione di circa 500 chilometri; gli inglesi ne occupano 130, oltre a 20 chilometri sul fronte belga. I francesi difendono una linea di circa 400 chilometri. Il fronte inglese è certo più fitto di uomini di quello francese. Sul fronte inglese per ogni tre chilometri vi è una divisione, cioè 33 divisioni su cento chilometri circa, ed in totale approssimativamente 80 divisioni sull'intero fronte inglese, con un esercito di un milione di uomini di riserva in cammino verso la Francia, o già arrivato. Così almeno si afferma, quantunque si possa supporre che queste forze possano essere ridotte a 600.000 uomini. Bisogna, inoltre, tener conto da sei ad otto divisioni belghe. Bisogna poi calcolare che i francesi abbiano una divisione per ogni quattro e cinque chilometri, da 80 a 100 divisioni complessivamente. Le riserve formerebbero altre venti divisioni. Con un nuovo sforzo i francesi potrebbero disporre di altri 500 ovvero 600 battaglioni. Se ne conclude che i franco-inglesi possono disporre attualmente sul loro fronte di circa tremila battaglioni.

«Quanto all'armamento, poichè francesi e inglesi hanno otto mitragliatrici per battaglione, si può calcolare che per i tremila battaglioni suddetti vi sono 24,000 mitragliatrici. Circa i cannoni la dotazione regolare non può essere presa per base. Forse non si erra molto calcolando cento cannoni da campo per divisione. Duecento divisioni anglo-francesi disporrebbero pertanto di 20,000 cannoni da campo. Si può aumentare questa cifra del 25 per cento, giacchè questo aumento è giustificato e si hanno allora 25,000 cannoni sul fronte occidentale. Il critico conclude che peraltro in questa considerazione delle forze nemiche tali cifre hanno il valore del limite massimo raggiungibile.

«Le altre Potenze dell'Intesa si sono anch'esse armate sino ai denti. Ma esse, per il materiale da guerra, dipendono in parte dall'Inghilterra e dalla Francia. Quindi non si può avere alcun dato positivo per calcolare quale sia l'effettivo di materiale delle altre Potenze. Ad ogni modo, i dati suddetti dimostrano come l'Intesa abbia fatto il suo massimo sforzo. Ma si può ritenere che anche le Potenze centrali faranno altrettanto».

Generali austriaci
licenziati da re Carlo

Zurigo, 28, notte.

Un autografo dell'imperatore Carlo al generale Danal dice di sapere che il suo stato di salute gli impedisce di riprendere l'esperimentato comando dinanzi al nemico; indi lo esonera e lo nomina comandante in guardia del Corpo dei lancieri. Un altro autografo mette in disponibilità il generale conte Beck.

In Austria sarà introdotta la tessera del petrolio, assegnandone mezzo litro per persona al mese.

Da incrociatore ausiliario inglese
affondato da un sottomarino o da una mina

Londra, 28, notte.

L'Ammiragliato annuncia: «L'incrociatore ausiliario inglese *Laurentic* è stato affondato da un sottomarino tedesco o da mina, il 25, al largo della costa d'Irlanda. Dodici ufficiali e 109 uomini sono stati salvati».

(Stefani).

I soldati italiani e serbi
fraternizzano in Macedonia

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 28, notte.

Non vi sono migliori compagni a Salonicco dei soldati serbi e italiani. E' un'affermazione che si sente facilmente ripetere da ogni ufficiale italiano che ritorna dal vicino Oriente. Oggi il corrispondente da Salonicco della *Gazzetta di Losanna*, professore Reiss, noto difensore della causa serba, manda un lungo telegramma ripieno sull'amicizia che lega i soldati dei due paesi. Lo scrittore, dopo avere ricordato come gli italiani seppero subito distinguersi e farsi amare, continua: «Nell'ultimo periodo dell'azione macedone gli italiani sono venuti a contatto immediato coi serbi. Questi ultimi erano già molto impressionati dello slancio dei loro fratelli d'armi e dell'audacia dimostrata e poterono così più facilmente conoscere questi magnifici guerrieri della penisola italiana, il cui perfetto equipaggiamento forma l'ammirazione di tutti a Salonicco. Il soldato contadino serbo ha potuto così intimamente conoscere il soldato cittadino italiano, e tutti e due hanno trovato che essi avevano la stessa essenza democratica, figli di paesi avidi di libertà e di giustizia. Non vi è quindi a stupirsi se si è formato tra i soldati dei due paesi un'amicizia fatta di rispetto e di ammirazione. Bisogna che l'Europa la sappia. Il moinik serbo ama il fratello italiano. Il sangue italiano è stato versato con quello serbo per la stessa sacra causa. La Serbia deporrà un giorno fiori di riconoscenza sulla tomba dei giovani italiani che sono venuti a morire per la libertà. Questo sentimento di stima e di franco affetto è condiviso dagli ufficiali. Cento volte ho veduto questi ufficiali italiani che col loro volto completamente rasa rassomigliano ai giovani atleti dell'antica Roma, fraternizzare semplicemente e cordialmente coi compagni della Serbia martirizzata che sarà grande grazie al loro concorso».

Lo scrittore conclude augurandosi che i diplomatici dei due paesi sappiano seguire l'esempio dei soldati nella regolarizzazione di tutte le questioni non ancora risolte tra i due paesi.

La concordia del Governo romeno

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Una unanimità perfetta — secondo il corrispondente da Jassy del *Temps* — circonda il nuovo Ministero nazionale romeno, pel quale, come si sa, tutti i partiti sotto la presidenza di Bratiano sono rappresentati. «A Bucarest vi erano partigiani ed avversari della guerra. A Jassy non vi sono che i primi. I secondi sono rimasti nel territorio invaso». Il nuovo Gabinetto ha un programma preciso: guerra sino in fondo; perfetta unione con tutti gli alleati, particolarmente con i russi. Nella Romania invasa i tedeschi continuano ad adescare gli abitanti con pseudo-riforme sociali. Mackensen ha annunciato ai contadini la ripartizione tra loro delle terre dei padroni.

D. B.

Una conferenza di Harden
sulla guerra e sulla pace

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Massimiliano Harden ha tenuto ieri sera una conferenza alla Tonhalle, di Monaco. Parlando della guerra e della possibilità di pace, Harden ricordò come i principali eserciti avversari non sono stati distrutti, e perciò i nemici non possono essere ancora considerati come vinti. Che i tedeschi possono dichiarare tranquillamente, giacchè la loro opera militare è stata gigantesca. I nemici tenteranno, appena la temperatura diventerà più mite, di riprendere gli assalti con forza energica, con una duplice offensiva e con un uragano di proiettili. I tedeschi sono pronti ad affrontare la bufera. Il conferenziere dichiarò quindi che il fenomeno che turba gli animi è vedere come molti patrioti si gustino il sangue pensando che la Germania non adopera, di fronte agli avversari, tutti i mezzi che ha a sua disposizione. Essi hanno torto. Supponiamo la vittoria completa dei nostri avversari. Nel momento stesso che questa vittoria apparisse, vi sarebbe nei cuori milioni di tedeschi, che vivono nei due imperi, un tale scoppio di collera, di vendetta e di desiderio di vivincita, che abbatterebbe qualunque ostacolo. Il mondo non avrebbe più un'ora di pace, poichè nessun controllo, nessun servaggio potrebbe impedire ciò che la Prussia fece all'epoca di Napoleone. Supponiamo l'altra possibilità, quella più facile, d'una vittoria completa dei tedeschi e dei loro alleati. Che avverrebbe allora? Ottocento milioni di uomini, che oggi stanno conto la Germania, nonostante abbiano parecchi interessi opposti, sarebbero costretti a rimanere uniti dalla comune distatta. L'oratore conclude dichiarandosi contrario ad ogni annessione e favorevole all'opera iniziata da Wilson.

Ciò che telegrafano
da Berlino a Washington

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Il telegrafo è molto attivo tra la Germania e l'America. Uno degli ultimi dispacci giunti a Washington da Berlino è comunicato a dimostrare che la Germania può ancora sostenere la guerra durante un decennio. Essa è pronta a sostenere la lotta sino in fondo, per quanto dura possa essere. A proposito della situazione sul fronte italiano un corrispondente germanofilo parla così: «La decima battaglia sull'Isonzo può cominciare; gli austriaci la attendono di ora in ora. I loro soldati, riparati nelle caverne dal soffio del vento boreale, sono pronti a rispondere all'urto dei soldati italiani». In nessun telegramma — osserva il *Temps* — è spiegato agli americani come durante dieci anni il Governo tedesco assicurerà i viveri alle popolazioni.

D. B.

Una bufera a Trieste

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

A Trieste è scoppiata l'altro ieri un uragano di bora e nevischio. Il vento era così forte che raggiungeva la velocità di cento chilometri all'ora. Vi furono parecchie disgrazie. La temperatura era di tre gradi sotto zero.

Scandali in Austria-Ungheria
Il contrabbando delle granaglie

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Lo scandalo del contrabbando di granaglie dall'Ungheria in Austria è messo dai giornali tedeschi nella sua vera luce. Verso l'Austria erano dirette le granaglie. Come è noto, gli ungheresi ci tengono molto poco a rifornire i loro fratelli austriaci. Così si comprende la organizzazione di questo contrabbando. La Polizia ha fatto molti arresti a Neuhausel, tra cui quello di un commerciante che da solo aveva contrabbandato centinaia di vagoni di avena e di orzo. Furono arrestati anche due impiegati ferroviari che avevano falsato le lettere di porto. Molti impiegati doganali e ferroviari sarebbero compromessi nello scandalo. Un controllore doganale si è ucciso alla vigilia di una perquisizione. Furono arrestati sinora otto negozianti. Il contrabbando continuava dalla primavera scorsa. Dalla stazione di Neuhausel partirono 3000 vagoni di granaglie. I guadagni che fanevano i contrabbandieri erano enormi. Per un quintale di grano essi si facevano pagare a Vienna da due a trecento corone. Anche a Vienna la Polizia indaga per la ricerca dei complotti. Nel frattempo sono stati emessi vari mandati di arresto.

Un altro scandalo è stato scoperto in questi giorni. Parecchi impiegati dell'ufficio comunale di Serajevo, tra cui il segretario del Governo bosniaco Gerde e il consigliere comunale Pradak, sono stati esmerati dal loro ufficio ed arrestati, perchè commettevano abusi e truffe di ogni genere, specialmente negli approvvigionamenti della popolazione. Il Gerde era capo della polizia all'epoca dell'uccisione dell'arciduca e cooperò attivamente alla persecuzione contro i serbi. Parecchie note personalità risultarono compromesse nell'affare, specialmente funzionari ferroviari della Bosnia-Erzegovina. Furono fatti sino a ieri 17 arresti.

Un terzo scandalo è quello delle forniture di cotone di ditte ungheresi a Vienna. Di tale scandalo si occupa la Polizia di Stato. Il cotone era contrabbandato con false iscrizioni e fu scoperto l'inganno a bordo di un rimorchiatore danubiano.

I documenti del deputato Hauer

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Il deputato socialista Hauer è stato compromesso in un piccolo scandalo politico. Egli è stato accusato di avere acquistato per trenta marchi alcuni documenti dell'«Unione popolare per il dellamento dell'Inghilterra» da un ex-segretario dell'Unione stessa. L'Hauer, di fronte a queste accuse, pubblica oggi una dichiarazione nella quale afferma di avere restituito i documenti appena si accorse che erano di origine sospetta. Questi documenti, malgrado la modesta spesa, dovevano avere per altro particolare interesse, a giudicare almeno dalla lista che viene pubblicata dal deputato Hauer. Si tratta: 1.o di una lettera della principessa di Hohenlohe circa la *forza morale* del signor Bethmann Hollweg quale persona privata e circa la vanità quasi delittuosa del Cancelliere (*queste frasi naturalmente si trovano nella lettera*). La lettera è stata inviata da Monaco Elisabethenstrasse, 3, e cioè dal domicilio del principe Hohenlohe; 2.o un telegramma di Rumitlow al signor Hohenlohe; 3.o una lettera di S. E. von Kessel circa la lotta della Germania contro l'Inghilterra; 4.o documenti sugli approvvigionamenti delle patate; 5.o una dichiarazione del conte Zeppelin che confermerebbe tra l'altro che Zeppelin era stato quasi costretto a firmare una dichiarazione nella quale smentiva di essere in contraddizione col Cancelliere dell'Impero.

Un gigantesco monopolio dei carboni
organizzato in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Mandano da Copenaghen: «I circoli industriali e finanziari tedeschi organizzano un monopolio gigantesco dei giacimenti carboniferi ancora disponibili nel mondo intero. Un grande sindacato, avente alla testa le case Ugo Stinnes, Krupp e Gardner, che ha già alla sua dipendenza le miniere di carbone del Belgio e della Polonia, sterrebbe l'esercizio esclusivo delle miniere di Spitzberg, Sakaline e della Cina. La Deutsche Bank partecipa alla formazione del capitale». Si apprende poi da fonte ufficiosa che, dopo la guerra, sarà conservato il monopolio delle granaglie in Germania. Il Governo avrebbe già adottato questo progetto. Si ignora per altro se il Reichstag lo approverà.

D. B.

Per le relazioni anglo-italiane

Londra, 28, notte.

La British Italian League, con la cooperazione delle Società italiane Leonardo da Vinci e Dante Alighieri, ha organizzato un doppio corso di conferenze da tenersi contemporaneamente in Inghilterra e in Italia allo scopo di popolarizzare reciprocamente nei due paesi alleati il meraviglioso sforzo rispettivamente compiuto per condurre la guerra sia una fine vittoriosa e cementare e rafforzare così la tradizionale amicizia esistente fra i due popoli. Sotto gli auspici della British Italian League, il comm. Richard Bagot, ben noto amico dell'Italia, ove risiede da lungo tempo, esporrà a Londra e nelle principali città dell'Inghilterra lo splendido sforzo che essa dato alla guerra europea, in una serie di conferenze illustrate da proiezioni appositamente favorite dal Comando supremo. In Italia il prof. Aldo Biorani, sotto gli auspici della Leonardo da Vinci e della Dante Alighieri, parlerà della guerra inglese in conferenze illustrate da fotografie ufficiali dell'esercito inglese in Francia, dei raid di zeppelin, ecc.

(Stefani).

Trecento persone seppellite dalle frane

Salonicco, 28, notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che grandi frane sono cadute nell'isola Bali, seppellendo un villaggio e uccidendo trecento persone. Il totale delle vittime è di sessanta.

L'isola di Bali, o «piccola Giava» si trova sul prolungamento dell'isola di Giava dalla quale è disgiunta per uno stretto di sette chilometri.

Freddo e caro-viveri a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

La *Radio* è informata che un freddo eccessivo infierisce a Berlino e la situazione economica ne è aggravata. Il trasporto delle derrate dalle campagne nella città è in parte paralizzato. Le razioni della patate e del pane saranno ancora ridotte nella prossima settimana. Vi è fermento nei sobborghi della capitale.

D. B.

Indagini e arresti
per l'attentato a re Alfonso XIII

Madrid, 28, notte.

I giornali dicono che, in seguito all'attentato al treno reale, la polizia di Granata ha eseguito perquisizioni e arrestato un individuo che parla correntemente il francese, e un inglese che aveva indosso una lettera scritta in termini indecifrabili datata da Barcellona. Parecchi altri arresti sono imminenti. La polizia ha scoperto due cariche di piombo di una cinquantina di chilogrammi sopra e presso i binari. Il ministro dell'Interno, interrogato in proposito, si è mostrato molto riservato per non intralciare le indagini in corso.

(Stefani).

La colonizzazione tedesca di Trento

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Mentre gli austriaci stanno costringendo le nazionalità a dichiarare come sotto il dominio degli Absburgo godano le maggiori libertà, l'arciduca Eugenio ha trasmesso alla Camera di Commercio di Tetschen un invito a procedere alla colonizzazione tedesca di Trento. L'invito dice: «L'emigrazione dei commercianti tedeschi a Trento sarebbe desiderabile al massimo grado. Essa dovrebbe iniziarsi ora affinchè la loro opera possa procedere ferma e rapida in modo che, quando ritornerà la situazione normale, essi abbiano già acquistato terreno. Una tale colonizzazione formerebbe anche un contrapeso al mondo commerciale italiano nazionale e risponderebbe in alto grado agli interessi dello Stato. Si può assicurare che tutti quei commercianti i quali aprissero delle filiali a Trento avrebbero pieno appoggio ed ogni facilitazione per quanto essi siano conciliabili cogli interessi militari». Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che, nei riguardi tedeschi, questi suggerimenti costituiscono la rinunzia alla politica fatta dal luogotenente del Tirolo conte Toggenberg, politica che aveva destato malumore nel Tirolo ed anche tra i tedeschi dell'Austria.

Polverificio saltato in aria

Parigi, 28, notte.

Un incendio si manifestò a mezzogiorno nel polverificio Loyer, a Massy-Palaiseau, e si propagò molto rapidamente, estendendosi successivamente dall'uno all'altro deposito, dove erano accumulate quantità abbastanza rilevanti di esplosivo. Il direttore ed il personale fecero grandi sforzi per dominare l'incendio e non lasciarono l'edificio che al momento della prima esplosione, ben presto seguita da due o tre altre. Il numero delle vittime fortunatamente è molto limitato. Tre operai feriti poco gravemente, un uomo ucciso e qualche centinaio di metri dal luogo dell'accidente. In seguito alla violenza dell'esplosione lo spostamento dell'aria fu tale da cagionare alle case vicine, in un raggio abbastanza largo, danni materiali ai tetti, alle imposte ed altri.

La costruzione del canale navigabile da Milano al Po
Lo schema della convenzione firmato

Roma, 28, notte.

Da parecchio tempo la Camera di commercio prima ed il Comune di Milano dopo hanno iniziate pratiche per la concessione della costruzione del canale navigabile da Milano al Po. Tali coraggiose iniziative della maggiore città industriale d'Italia in questo ultimo periodo sono entrate in una fase decisiva. A ciò hanno contribuito da una parte il fervore messo dal Comune di Milano per avviare gli studi e i progetti necessari alla esecuzione della grande opera, dall'altra il fervore messo dallo Stato nel condurre presso che a termine il nuovo Canale che da Cavanella sul Po, intersecando l'Adige, giunge a Chioggia e per la laguna veneta, comunica col recentissimi canali che conducono alla foce dell'Isonzo. Il sindaco di Milano ha avuto in questi giorni insieme col deputato Bignami, del Comitato parlamentare della navigazione interna, frequenti colloqui col ministro Bonomi e con gli altri ministri interessati, giungendo così alla redazione di uno schema di convenzione, mediante la quale lo Stato concederà al Comune di Milano la costruzione del canale navigabile fra Milano ed il Po, fermi restando i contributi di legge tanto per lo Stato quanto per gli Enti locali interessati. Quest'oggi nel gabinetto del ministro Bonomi il sindaco Caldara ha apposta la sua firma allo schema di Convenzione sul quale si attendono le necessarie autorizzazioni per stipulazione definitiva: così la grande via navigabile da Venezia a Milano fervidamente propugnata dalla Commissione, presieduta dall'on. Romanin, sta per entrare nella fase dell'attuazione. Il tronco da Milano al Po costerà circa 45 milioni e sarà con le altre opere necessarie per migliorare l'alveo del Po e per dotarlo di porti e di reti navigabili secondarie, uno dei maggiori lavori del dopoguerra, mediante i quali l'Italia potrà provvedere al suo avvenire economico.

(Ag. Stefani).

I lavori della linea Tenda-Nizza

Roma, 28, notte.

L'Agenzia delle Nazioni pubblica: «Il problema della costruzione del tratto di linea che da Tenda deve scendere a Nizza Marittima sembra ormai risolto nel senso che nella prossima primavera saranno continuati colla massima celerità i lavori affinchè esso il 1917 possa essere portato a termine la grandiosa opera. Queste sono le intenzioni manifestate da una personalità della Camera di commercio di Nizza durante un colloquio con un rappresentante della provincia di Milano, personalità che ebbe anche precise assicurazioni dal ministro francese il quale dichiarò d'essere disposto ad impiegare coi lavori la necessaria mano d'opera disponendo che gli operai addetti ai lavori siano dispensati dal servizio militare. Intanto da parte nostra i lavori sono a buon punto, ciò che costituisce la maggiore assicurazione che l'apertura della linea potrà avvenire nel 1918 se non anche prima».

Spettacolo di beneficenza a Venezia Reale

Venezia Reale, 28, notte.

Quest'oggi ha avuto luogo una festa di beneficenza organizzata a cura di un Comitato locale formato dal colonnello cav. Alfredo Suarez, comandante del presidio, dal sindaco geom. Giacomo Pittarelli, dal cav. Domenico Cereda, dal prof. G. Modena direttore delle scuole, dai signori Luigi Giretti e Giuseppe Lionello, assessori comunali, dal capostazione Carlo Benescherillo e dal signor Mario Leonardi. Si è rappresentato un lavoro di Attilio La Porta, intitolato: *La Figlia di Milano*, che ebbe un ottimo successo.

Il dovere del risparmio

Brescia, 28, notte.

L'on. Da Como, sottosegretario di Stato per il tesoro, nell'inaugurare il nuovo anno accademico dell'Ateneo di Brescia, di cui è presidente, ha pronunciato un discorso che in mezzo alla grande prova che attraversiamo, è tutto un incitamento alle virtù del risparmio, della parsimonia, della semplicità delle abitudini e del sentire. L'oratore, dopo aver ricordato che il risparmio è un dovere sempre e che maggiormente esso si impone in un momento solenne come questo, anche perchè assai ne saranno apprezzati i benefici dopo la guerra, accenna agli istituti raccoglitori di risparmio e ai miracoli fatti in questo campo dalla Cassa delle provincie lombarde, festeggiante ora il centenario della prima origine. E poichè sotto forma di deposito rappresenta sempre un avviamento al risparmio, l'on. Da Como raccomanda un più largo sviluppo nell'uso degli assegni nelle stesse di compensazione avvantaggiandosene anche la circolazione; accenna al disegno di legge presentato dal ministro delle poste per l'istituzione di un servizio di conti correnti ed assegni postali, per facilitare le operazioni di pagamento e di riscossione, e ad altri studi in corso. Ad incitare le varie classi sociali al risparmio, salvarono nei vari Stati i prestiti pubblici. La cartella va nella più umile casa a rappresentarvi un'idea, un dovere, la virtù moralizzatrice del risparmio; e così si è visto, indice del piccolo risparmio nei nostri tre prestiti di guerra, la richiesta di 1.873.485 cartelle da L. 100 e 227.229 sottoscrittori per sole cento lire, e, per i buoni del tesoro che sorpassarono complessivamente la cifra di 5 miliardi, le piccole sottoscrizioni che salirono a 350.000. Di fronte all'imprevedibile aumento dei debiti pubblici in questo nostro secolo, stanno le garanzie di una finanza robusta. Il periodo della nostra finanza eroica dal 1861 al 1876 ebbe il suo culmine nello sbilancio di 448 milioni; adesso invece, nel bilancio pel 1917-918, sono iscritti più di 655 milioni per gli interessi dei tre prestiti nazionali, dei buoni e delle anticipazioni fatte dagli istituti di emissione; e, ad onta di ciò, tra le entrate e le spese effettive vi è un'eccedenza di 523 milioni per gli interessi dei nuovi oneri. Nè sono queste previsioni fuorviate da criteri di ottimismo anche nei momenti più procellosi per la finanza pubblica; il tesoro si attenne alla dovuta prudenza nella valutazione delle entrate erariali tantochè a tutto il dicembre scorso mancavano solo 100 milioni a raggiungere coi l'accertamento le previsione fatta per l'intero esercizio, senza contare alcuni nuovi cespiti. Questa mirabile prova delle virtù del paese deve manifestarsi anche nell'abolizione del lusso superfluo e dannoso e nella restrizione dei consumi. Il lusso, padre delle arti, il lusso giudizioso ha potuto anche costituire una riserva per i tempi della necessità, ma è contro il lusso esagerato che si deve reagire, mentre si muore alle frontiere; e alla propaganda generosa per la temperanza che una ragionevole alimentazione deve aggiungersi quella specifica, atta a contenere i migliori mezzi per costringere i consumi e formare una economia domestica di guerra. L'oratore conclude con l'affermare che dal governo della casa irradia l'economia del mondo, e la donna vi sienoreggia con il senso dell'ordine, della gentilezza e dell'amore. La donna va sempre più dimostrando di sentire l'altezza dei propri destini, e un alto pensiero di saggezza fascinatrice sia della donna la cura quotidiana che ispiri i più vividi sacrifici, insuperabili successi dell'animo umano in quest'ora grama e decisiva.

(Stefani).

I dipendenti comunali di Alessandria
e il caro viveri

Alessandria, 28, notte.

Nel Teatro municipale, stamane, si è tenuta una numerosa riunione di tutti i dipendenti del Comune, impiegati, maestri e salariati rappresentanti i seicento dipendenti del nostro municipio per discutere il problema del caro-viveri creato dall'attuale disagio economico. Erano presenti gli assessori prof. Bertani, prof. Francesco Mignone, Pellarolo, Tarditi, ecc., aderì aderito il segretario generale avv. Adelfo Della Valle. Hanno parlato, trattenendo a lungo la situazione il prof. Zanzi, direttore delle Scuole elementari, il signor Andrea Sessarego, per gli impiegati, Tonani per il personale daziario, Marchesi per i salariati e il prof. Corti per gli insegnanti. Infine è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno che verrà trasmesso da un'apposita Commissione all'Amministrazione comunale.

«L'assemblea degli impiegati, insegnanti e salariati del Comune di Alessandria, considerando che il continuo aumento del costo della vita rende affatto insufficienti gli stipendi ed i salari che percepiscono; constatato che l'attuale Amministrazione municipale rivolge con nobile interesse divino le sue cure al lenimento dei danni provocati dall'attuale stato di cose,

(CENSURA)

nell'interesse di tutti i popoli, si rivolge all'Amministrazione comunale perchè tenendo conto delle considerazioni predette, dell'impossibilità per parte degli impiegati e salariati di avere altri proventi all'infuori del loro stipendio o salario

(CENSURA)

voglia aumentare il fondo messo a disposizione nel bilancio 1917 per il caro-viveri in tale misura da corrispondere alle gravi esigenze del momento».

Severe multe per l'abbattimento della farina

Alessandria, 28, notte.

In seguito a regolari rapporti delle Autorità competenti la locale Regia Intendenza di Finanza ha elevato le seguenti multe per violazione del Decreto Luogotenenziale sull'abburattamento della farina con resa inferiore al 185 %: Ditta Torriglia e Tavella esercente mulino a cilindro in Tortona lire 50.000 e lire 100.000 di multa per due spedizioni di farina fermate e trovate non corrispondenti alle disposizioni superiori; Campese Celeste, fornaio a Valenza: lire 300; Gaudini Vincenzo, esercente mulino a Giarole, lire 300; Ditta Abbriata e Olivero, esercente mulino a Sezzè lire 25.000; Ditta Gaudini Vincenzo e Dardano Margherita esercente mulino a Giarole lire 1500. Inoltre è stata elevata contravvenzione di lire 100 al droghiere Castelli Domenico che ha negozio in Novi Ligure per vendita di farine in giorni vietati dal recente Decreto Luogotenenziale.

La medaglia d'oro alla Posta d'Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Dal Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana è stata decretata alla locale Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi, la medaglia d'oro quale premio per l'opera prestata dal personale dipendente in pro della benefica istituzione. Questa ha già percepito dalla locale sottoscrizione cittadina a tutto oggi la somma di lire ottomiladuecento.

Forte nevicata a Firenze
La accidentata ferroviaria

Firenze, 28, notte.

Finalmente e stamane è caduta sulla nostra città una forte nevicata, che ha ancora abbassato la temperatura, per cui il freddo è intenso. Il servizio delle vetture pubbliche è stato sospeso e quello tranviario procede con grande difficoltà. La spalatura non è stata possibile causa la mancanza di mano d'opera.

Sulla linea Firenze-Pisa è avvenuto un accidente ferroviario. Il carro di coda di un treno merci ha deviato presso la stazione S. Romano, ingombrando il binario. Per questo accidente i treni da Livorno in arrivo alla nostra stazione hanno avuto notevoli ritardi.

Agevolezze ai Comuni
per acque potabili e opere igieniche

Roma, 28, notte.

Con decreto luogotenenziale del 28 gennaio 1917, da convertirsi in legge, su proposta del ministro dell'Interno, on. Orlando, sono state approvate alcune disposizioni concernenti agevolezze ai Comuni per la esecuzione di condutture di acque potabili e di altre opere igieniche. Le disposizioni del decreto rispondono al doppio fine di compiere nell'interesse della redenzione igienica del paese la benefica legge 24 giugno 1911, N. 688, nei punti nei quali la esperienza ha mostrato la necessità di integrarla e chiarirla, estendendo le agevolezze concesse ai Comuni e facilitandone l'applicazione, e di preparare fin da ora anche nel campo dei risanamenti igienici una larga messe di lavori pubblici per il dopo guerra. I punti principali nei quali si accrescono le agevolezze consentite dalla legge 24 giugno 1911, N. 688, sono i seguenti: 1.o per le opere di fognatura, per i locali di isolamento ed altri ospedali, per le stazioni di disinfezione, per i laboratorii di igiene (che con la costituzione di acqua potabile sono i lavori di maggiore interesse igienico) si aumenta da 50 a 100 mila lire il capitale dei mutui che si possono accordare all'interesse di favore del 2 per cento e si ammettono ad usufruirne anche i Comuni con popolazione tra i 25 mila e i 60 mila abitanti che finora hanno potuto contrarre dei mutui di favore per i soli ospedali e non per le opere igieniche di altra natura; 2.o si ammettono in casi speciali i comuni più piccoli, (con meno di 60 mila abitanti) e più poveri ad ottenere senza interesse i mutui per i locali di isolamento e per le stazioni di disinfezione per un capitale esimibile a lire 50 mila; 3.o si dà facoltà di contrarre i mutui di favore per gli ospedali, gli ambulatorii, le case di pronto soccorso e simili, non soltanto ai Comuni, ma anche ad istituti di beneficenza e altri enti morali che possano garantirli con rendita su titoli dello Stato; 4.o si ammettono i Comuni con popolazione complessivamente superiore a 50 mila a contrarre senza interesse i mutui occorrenti per le opere di provvista di acqua potabile quando la popolazione agglomerata nel capoluogo non ecceda i 30 mila abitanti; 5.o si aboliscono i limiti di capitale dei quali che può la Cassa depositi e prestiti concedere per opere di provvista di acqua potabile ammissibili nell'art. 1 della legge 24 giugno 1911, N. 688; 6.o si estendono le disposizioni già vigenti per la esecuzione di ufficio degli acquedotti alla costruzione di altre opere igieniche obbligatorie; 7.o si disciplina la esecuzione ad altri Comuni e ad altri enti pubblici del beneficio di acquedotti già costruiti e in corso di esecuzione. Tutte queste agevolezze sono concesse senza aumentare l'onere del bilancio dello Stato, ma meglio usufruendo dei fondi già concessi dalla legge 25 giugno 1911, N. 688.

(Stefani).

Solenne consegna di una medaglia d'oro
alla vedova Battisti

Roma, 28, notte.

Questa sera nell'aula magna dell'Università la R. Società Geografica Italiana ha consegnato alla vedova di Cesare Battisti la grande medaglia d'oro del premio Re Umberto, decretata alla memoria del grande patriota esploratore e geografo trentino.

La sala era gremita di geografi, professori di Università, uomini politici e molte signore. Vi erano inoltre quasi tutti i trecento ed i profughi delle regioni adriatiche. In prima fila accanto alla principessa Anna Maria Borghese consorte del presidente della Società don Scipione Borghese, maggiore di artiglieria al fronte, era la vedova Ernesta Battisti, la quale aveva accettato di assistere alla cerimonia con una nobile lettera di cui il vicepresidente Millosevich, nel suo discorso, dopo lettura di qualche brano tra gli applausi dell'uditorio. Sobrio e convinto fu il breve discorso del prof. Millosevich che invitò la principessa Borghese a consegnare la medaglia alla venerata vedova Battisti. Donna Anna Maria nobile gentildonna volle accompagnare la consegna abbracciando fra gli unanimi applausi dell'pubblico l'animosa donna. Quindi il prof. Baratta lesse il discorso commemorativo. Disse della indignazione che si propagò in tutta la penisola contro gli autori dell'esecrando misfatto che rese Battisti simbolo fulgente della volontà dell'Italia di liberare dal giogo straniero tutti i suoi figli che dalle ghiaie delle vette della desolata Istria sino allo scoglio costiero delle Velebiti e delle Dinariche attendono da anni la redenzione. Analizza quindi la varia e vasta opera geografica di lui nella sua mente ad illustrare il suo Trentino e mostrò come questa profonda preparazione intorno ai complessi problemi demografici ed economici del suo paese unita dallo studio assiduo e coscienzioso della geografia lo guidasse nell'arringo politico col fine supremo di compiere alla redenzione della sua patria. L'oratore termina tratteggiando l'opera politica del martire e la sua partecipazione alla nostra guerra. Il discorso fu assai applaudito.

Collisione di due piroscafi stranieri
Nove vittime

Savona, 28, notte.

Giovedì scorso, 25 corrente, lasciava il nostro porto, diretto in Inghilterra, il piroscafo *Norman-Monark*, dopo alcuni giorni di sosta per lo scarico del combustibile. La sera era oltremodo buia ed il mare agitatissimo. Giunto all'altezza di Capo Mele, il vapore, non avendo avvertito, appunto per le fitte tenebre, un altro piroscafo che procedeva in rotta in senso inverso, corse violentemente contro quest'ultimo fracassandogli addirittura la prua. L'urto non causò naufragio, ed il *Norman-Monark*, non ritenendo di eccezionale gravità l'urto proseguì la sua rotta. L'altro, colla prua quasi totalmente immersa in acqua, tentò di proseguire il suo viaggio diretto al porto di Genova con carico di merce varia. Senonchè, ricon